



La fabbrica degli artisti



Leonardo a Salerno

Il Paese che lavora e quello dei vitalizi

Avranno sicuramente ragione a non abbassare la guardia. E a tenere ben fermo il timone sulla rotta del rigore. C'è davvero poco da scherzare con il pesante fardello del debito pubblico che ci portiamo sulle spalle, oltre il 130% del Pil. Basta una piccola bufera finanziaria o una scossa dei tassi di interesse per mandare tutto all'aria.

a pag. 2

Banche, basta liti Si vigili di più

Era scontato e prevedibile che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle banche si trasformasse in un'aula di tribunale, con tanto di testi, avvocati e contraddittori. Come quello andato in scena ieri, sul dossier incandescente delle banche venete, fra la Banca d'Italia e la Consob. Uno scontro al calor bianco, con accuse e frecciate al vetriolo.

a pag. 5



Perché i media odiano Trump

Per capire perché quasi tutti i mass media americani e internazionali, compresa, l'intelligenza più o meno progressista, combattono, osteggiano e odiano il presidente americano Donald Trump, dovete leggervi il suo bel discorso tenuto il 6 luglio 2017 in piazza Krasinski a Varsavia.

A pag. 11

Tari, tasi e proroghe Il caos fiscale è servito

"Le tasse sono bellissime", sentenziava l'ex ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa. Fossero anche semplici, forse avrebbe avuto ragione. Ma nell'Italia delle cento tasse principali che si moltiplicano, come nel miracolo dei pani e dei pesci, in migliaia di micro balzelli e oltre 90mila fra disposizioni, regolamenti e direttive, la semplicità è un

miraggio e la realtà è un incubo. L'unica certezza sono i 31 miliardi e passa di euro che ogni anno le imprese bruciano sull'altare della burocrazia fiscale, un balzello in più da 7mila euro l'anno. E scusate se è poco.

Ogni anno, in media, si producono cento di nuove norme, una ogni 6 giorni. Certo, il governo ogni tanto cerca anche di semplificare

“
Pagare le tasse in Italia è da sempre un incubo per contribuenti e imprese: viaggio nelle follie delle imposte

la vita dei contribuenti. Solo che per ogni norma che toglie ce ne sono almeno 5 che aggiungono burocrazia su burocrazia. Forse sarebbe meglio lasciar perdere.

Nel 2017 una piccola impresa artigiana dovrà inviare documenti e bollettini al fisco almeno 30 volte. Se, invece, si tratta di un negozio, le missive salgono a quota 78. Se poi siamo una piccola

azienda industriale, le scadenze lievitano fino a 89, una ogni quattro giorni. Scadenze su scadenze. Fossero almeno certe. Macchè: siamo il paese della proroga effettiva e permanente. Solo quest'anno ce ne sono state una ventina. Senza neanche aspettare il decreto di fine anno, con un nome che è tutto un programma: mille-proroghe.

a pag. 2



Dema, natale al buio

La notizia è sui giornali. E in clamore consegue solo alla rottura del crociato di Ghoulam, terzino sinistro del Napoli, durante la recente partita con il Manchester City. E riguarda Antonio Basolino, ex sindaco ed

ex governatore, che ha detto "Batti il Cinque" al cittadino numero 1 di Napoli, Luigi De Magistris. In effetti l'ex sindaco e governatore si è appena - come dire? - "svincolato" dalla sua squadra d'origine, il Partito democratico. E già

questo bastava a fare un certo effetto. Invece pochi giorni dopo ecco che i due ex contendenti a distanza arrivano agli incontri ravvicinati di un certo tipo. Prove di dialogo, un piccolo miracolo, che è successo?

a pag. 3

Ecco i lavori più ricercati

Le aziende italiane incontrano non pochi problemi nel portare a termine con successo i propri processi di ricerca e selezione del personale. Pur con livelli di disoccupazione attestati all'11,1% con la disoccupazione giovanile, tra i

15 e i 24 anni, ferma al 35,7% l'ultimo bollettino Excelsior riporta che circa il 25% delle imprese ha delle serie difficoltà nell'individuare i profili professionali necessari per crescere.

a pag. 6

Le follie delle tasse

“Le tasse sono bellissime”, sentenziava l'ex ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa. Fossero anche semplici, forse avrebbe avuto ragione. Ma nell'Italia delle cento tasse principali che si moltiplicano, come nel miracolo dei pani e dei pesci, in migliaia di micro balzelli e oltre 90mila fra disposizioni, regolamenti e direttive, la

semplicità è un miraggio e la realtà è un incubo. L'unica certezza sono i 31 miliardi e passa di euro che ogni anno le imprese bruciano sull'altare della burocrazia fiscale, un balzello in più da 7mila euro l'anno. E scusate se è poco.

Ogni anno, in media, si producono cento di nuove norme, una ogni 6 giorni. Certo, il governo ogni tanto

cerca anche di semplificare la vita dei contribuenti. Solo che per ogni norma che toglie ce ne sono almeno 5 che aggiungono burocrazia su burocrazia. Forse sarebbe meglio lasciar perdere.

Nel 2017 una piccola impresa artigiana dovrà inviare documenti e bollettini al fisco almeno 30 volte. Se, invece, si tratta di un nego-

zio, le missive salgono a quota 78. Se poi siamo una piccola azienda industriale, le scadenze lievitano fino a 89, una ogni quattro giorni. Scadenze su scadenze. Fossero almeno certe. Macchè: siamo il paese della proroga effettiva e permanente. Solo quest'anno ce ne sono state una ventina. Senza neanche aspettare il decreto di fine

anno, con un nome che è tutto un programma: milleproroghe. L'ultima, quella più clamorosa, che ha fatto letteralmente infuriare contribuenti e commercialisti, è quella dello spesometro. Prima scadenza a luglio, subito inviata a settembre. Poi, però, ci si è messa anche la sfortuna: il sito telematico è andato in tilt. Così si è subito decisa una proroga al 5 ottobre. Troppo semplice: meglio un nuovo rinvio al 16 ottobre. Ci sono poi perfino le proroghe arrivate a tempo scaduto, come quella per i versamenti a saldo 2016 e acconto 2017. Con la buona pace di uno dei principi fondamentali della macchina fiscale, quello della certezza. Senza neanche ricordare il balletto di norme, istruzioni, decreti e regolamenti che hanno segnato, un giorno sì e l'altro pure, la vita dell'Ace o degli studi di settore. E senza neanche riesumare

il parto della Tasi: la Uil fece un piccolo monitoraggio e scoprì qualcosa come 7500 tipologie di imposte diverse da Comune a Comune. In questo caos sfido qualunque commercialista o fiscalista e ritrovare la matassa.

Le cartelle pazze, del resto, sono proprio la conseguenza di questo caos. Come quella a nove zeri arrivata a due ragazzini di 12 e 5 anni. Si sono dovuti presentare all'Agenzia delle Entrate con tanto di codice fiscale e documenti per perorare la propria causa. Il tutto al netto delle follie di un sistema tributario che vorrebbe far pagare anche l'ombra che un parasole proietta sul marciapiede pubblico o le bandiere tricolori esposte da un'hotel: pubblicità (neanche troppo occulta) da tassare. Le tasse saranno anche belle. Ma per gli italiani sono anche impossibili.

Il paese che lavora e quello dei vitalizi

Antonio Troise

Avranno sicuramente ragione a non abbassare la guardia. E a tenere ben fermo il timone sulla rotta del rigore. C'è davvero poco da scherzare con il pesante fardello del debito pubblico che ci portiamo sulle spalle, oltre il 130% del Pil. Basta una piccola bufera finanziaria o una scossa dei tassi di interesse per mandare tutto all'aria. Eppure, fanno un certo effetto gli allarmi e le strigliate che arrivano dai santuari dell'economia. Ieri è toccato a Bankitalia e Corte dei Conti far conoscere il loro pensiero al Parlamento sul complicato e intricato tema delle pensioni. Il problema è noto: da una parte i lavoratori che dal 2019 potranno appendere la tuta al chiodo solo dai 69 anni. Dall'altra, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che ha dovuto sudare sette camicie per far quadrare i conti della manovra economica e che continua a parlare di “sentiero stretto”. Una metafora che, tradotta in soldoni, significa più o meno questo: in cassa non ci sono le risorse per allentare la stretta sull'età pensionabile.

Ma c'è modo e modo con cui comunicare. E,

“Ancora tagli alle pensioni con l'aumento dell'età a 69 anni: ma chi decide queste misure gode ancora di privilegi: il caso della Bce

soprattutto, ci sono pulpitati dai quali è difficile accettare prediche previdenziali. Prendiamo il caso della Bce. L'istituto guidato da Mario Draghi ha sempre usato parole durissime sul tema delle pensioni, pronto a sparare ad alzo zero tutte le volte che in Italia si è cercato di smontare la riforma Fornero. Eppure, a Francoforte, ci sono ancora le baby pensioni: i dipendenti dell'istituto possono lasciare anche a 55 anni. Inoltre, i trattamenti non sono calcolati con il contributivo (sulla base cioè dei versamenti effettuati durante l'intera vita lavorativa) ma con il ben più conveni-

ente sistema retributivo (asegni valutati sulla base dell'ultimo stipendio). Anche in Bankitalia, fino a pochi anni fa, la previdenza era ricca di sacche di privilegio, cancellati dalle recenti riforme e in vigore solo per chi è stato assunto prima del 1993.

Per carità, nessuno vuole mettere in discussione i diritti acquisiti. Ma fa sicuramente un certo effetto pensare che persone che guadagnano centinaia di migliaia di euro all'anno possano incidere sulla carne viva della società e decidere sul destino di famiglie che non arrivano a fine mese o di pensionati che non riescono neanche a superare la soglia dei 500 euro. Certo, tutto questo non significa che i sacrifici non siano necessari e che possiamo tornare alla stagione delle vacche grasse e della spesa facile. Ma sarebbe estremamente importante che a decidere sulla fascia di popolazione più povera non ci sia solo la nomenclatura più ricca della burocrazia pubblica. Un paradosso che alimenta quella fastidiosa sensazione di distacco fra il Paese reale e quello dei Palazzi. E che gonfia le vele del populismo.



Ue in soccorso di Almaviva

L'UE dovrebbe stanziare aiuti per 3.347.370 euro per sostenere nella ricerca di un nuovo impiego i 1.610 lavoratori licenziati da Almaviva Contact SpA. La proposta è stata approvata dalla commissione per i bilanci con 18 voti a favore, 3 contrari e un'astensione. Almaviva Contact SpA ha dovuto chiudere il proprio call center di Roma alla fine del 2016, lasciando in esubero 1.664 lavoratori. I ricavi dell'azienda sono diminuiti del 45% tra il 2011 e il 2015, a causa dell'elevato costo del lavoro e della pressione esercitata sui prezzi dalla crescente concorrenza globale.

Secondo la relazione della commissione per i bilanci, non essendo possibile allineare l'elevato costo del lavoro locale con quello degli altri centri Almaviva, non c'erano alternative alla chiusura. Il cofinanziamento mobilitato attraverso il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) andrà ad integrare le otto misure adottate dalle autorità italiane, che comprenderanno l'aiuto nella ricerca di un nuovo impiego, la formazione professionale e il rimborso dei costi di mobilità. Tra i 1.610 lavoratori che hanno i requisiti per ricevere gli aiuti UE il 79% sono donne, la maggior parte delle quali ha un'età



compresa tra i 30 e i 55 anni. Prossime tappe Per entrare in vigore, gli aiuti devono essere approvati dal Parlamento il 14 novembre. Il Consiglio li ha approvati il 7 novembre. Contesto Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione contribuisce a creare pacchetti di servizi su misura per aiutare i lavoratori licenziati a trovare un nuovo impiego. Il suo tetto di spesa annuo è di 150 milioni di euro.

Ai lavoratori licenziati vengono offerte diverse forme di supporto come il sostegno per la creazione di nuove imprese, l'assistenza nella ricerca di un posto di lavoro, l'orientamento professionale e vari tipi di formazione. Nella maggior parte dei casi, le autorità nazionali avviano le misure e successivamente, quando la domanda di aiuti viene approvata, l'UE rimborsa loro i costi.

Così si uccide la mafia

“La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale e morale che coinvolga le nuove generazioni”: un pensiero di Paolo Borsellino, ci conferma che il contrasto alle mafie non si esaurisce nel lavoro della magistratura e delle forze di polizia. La lotta alle mafie è anche un'attività culturale di squadra, di gruppo, di unità.



“

La battaglia deve diventare un movimento culturale e morale che coinvolga le nuove generazioni

C'è ancora tantissimo da fare perché le mafie nonostante gli sforzi e i risultati ottenuti non sono per nulla sconfitte, anzi sono più forti di prima. Per questi motivi, uno dei temi che reputo centrale nella loro lotta è senza dubbio alcuno il tema culturale e il ruolo dei giovani. E' per tale ragione che mi sono

dedicato anima e corpo per diffondere nella società e soprattutto tra i giovani la cultura della legalità e dell'etica pubblica. So che è difficilissimo ma vorrei far capire ai tanti giovani quello che possono fare in futuro. Sono almeno venticinque che giro per le scuole perché ritengo sia un'attività

necessaria e che mi fa stare bene soprattutto con me stesso. Come diceva il generale Dalla Chiesa: “Certe cose non si fanno per coraggio, si fanno solo per guardare più serenamente negli occhi i propri figli e i figli dei nostri figli”. Vado nelle scuole a parlare di mafie, di corruzione, di terrorismo e

sempre più spesso della nostra meravigliosa Costituzione. Avverto il dovere di continuare a dare una testimonianza del valore dell'importanza e dell'esempio che ci hanno lasciato Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Antonino Caponnetto e i tantissimi martiri delle mafie italiane. Il modo migliore di tradurre il loro lavoro mi sembra proprio quello di andare nelle scuole a parlare con i giovani provando ad aiutarli a rendersi conto di quanto sia importante la legalità in ogni contesto sociale.

Vorrei tanto che i giovani cominciasse ad amare le persone che hanno perso la vita per la legalità così come amano l'infinito di Leopardi oppure il canto di Paolo e Francesca nella Divina Commedia. So di essere un inguaribile romantico ma credo che così come un bravo docente riesca a far amare ai suoi studenti Leopardi e Dante Alighieri allo stesso modo dovrebbe riuscire a insegnare come si possa essere dei buoni cittadini pretendendo istituzioni efficienti e una classe politica onesta. Mi piacerebbe poter dire ai ragazzi di oggi la verità non falsificando la Costituzione “più bella del mondo” ma raccontando loro che chi la viola purtroppo oggi non viene né pro-

cessato né condannato.

Bisogna avere il coraggio di spiegare ai nostri ragazzi cosa sono le mafie oggi. Dicendo loro la verità, senza ripararli dal male e dal pericolo. Perché i nostri giovani sono stati troppo protetti e isolati dai mali del nostro secolo. Una responsabilità che abbiamo sia noi genitori sia i professori. Dobbiamo aiutarli ad assumere consapevolmente la responsabilità delle loro azioni e delle loro omissioni. Il diritto a un'educazione ai giusti valori non può più essere negato. Occorre insegnare loro che ogni atto che la persona umana compie, deve essere consapevole, responsabile e coerente. È pertanto indispensabile educare alla verità. Purtroppo sono tanti oggi quelli che parlano di lotta alla mafia, ma poi non si sporcano le mani. Condivido totalmente il pensiero di Paolo Borsellino: “Parlate di mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene”. Sono sempre più convinto che per un'efficace lotta alle mafie occorrono nuove politiche culturali, politiche sociali efficaci e soprattutto lavoro. La scuola è la medicina più efficace per provare a sottrarre le future generazioni dalle grinfie della criminalità organizzata. Ma allora dobbiamo

avere il coraggio di dire ai nostri ragazzi quello che diceva loro Borsellino quando era in vita: “Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d'accordo”.

Ecco in questo momento storico a me sembra che si siano messi d'accordo! E' da qui che occorre ripartire alla ricerca della verità. Non so se il mio pensiero sia un pregio o forse un mio limite, ma io la penso così. Sono convinto che rientri tra i compiti della scuola fornire una cultura dello Stato e delle Istituzioni che ripugni l'illegalità. Ognuno di noi può fare una parte di questa lotta, ricordando ad esempio le vittime di mafia, o magari pensando di vivere l'esperienza della Scuola di Legalità “don Peppe Diana” di Roma e del Molise, l'associazione che lotta contro le mafie andando gratuitamente in tutte le scuole d'Italia. Da inguaribile ottimista verso le potenzialità dei nostri giovani, spero tanto che tra le nuove generazioni vi sia un nuovo Peppino Impastato o un nuovo Giancarlo Siani o un nuovo Rosario Livatino.

(VINCENZO MUSACCHIO, DIRETTORE DELLA SCUOLA DI LEGALITÀ “DON PEPPE DIANA” DI ROMA E DEL MOLISE).

Natale senza luci in casa Dema

La notizia è sui giornali. E in clamore consegue solo alla rottura del crociato di Ghoulam, terzino sinistro del Napoli, durante la recente partita con il Manchester City. E riguarda Antonio Bassolino, ex sindaco ed ex governatore, che ha detto “Batti il Cinque” al cittadino numero 1 di Napoli, Luigi De Magistris. In effetti l'ex sindaco e governatore si è appena – come dire? – “svincolato” dalla sua squadra d'origine, il Partito democratico. E già questo bastava a fare un certo effetto. Invece pochi giorni dopo ecco che i due ex contendenti a distanza arrivano agli incontri ravvicinati di un certo tipo. Prove di dialogo, un piccolo miracolo, che è successo? Succede che da oggi in poi può accadere di tutto. In effetti Antonio Bassolino ha lasciato il partito democratico per veleggiare verso Mdp. E cioè l'aggregazione di sinistra alla quale vorrebbe iscriversi anche DeMa per conquistare qualche posto in Parlamento. Ecco quindi perché sono cambiati i toni: «Se Bassolino dovesse passare dalla critica a un atteggiamento più dialogante nei confronti dell'amministrazione non potremmo che esserne contenti», cinguetta de Magistris. Può accadere anche che il DeMa abbia

trovato sulla sua strada un insolito advisor. Anzi di più: un personal trainer. Anzi di più: un maestro. E' noto che negli ultimi tempi, un po' per celia e un po' sul serio, Bassolino aveva mandato segnali critici, anche ironici, ma di tipo distensivo. Della serie: se ci fosse un sindaco a Napoli, si occuperebbe di questo e di quello. Ora che l'intesa con De Magistris sembra profilarsi, potrebbe anche dargli qualche lezione su “come si fa”. Un po' di formazione da primo cittadino...

Gli argomenti su cui cimentarsi non mancano. Si va dalle buche nel manto stradale all'Anm sull'orlo del baratro. Un consiglio al mastro per rimettere in careggiata l'allievo? Comici dalle piccole cose, anche minute. Non forzi troppo la mano... Un esempio? Mancano poche settimane a Natale. A Napoli, che pure ha avuto un afflusso turistico negli ultimi anni molto vicino al boom, devono averlo dimenticato. Si sono un po' distratti, anche in tema di luminarie? Evidentemente sì, stando a quanto dichiara Pasquale Russo (Confcommercio): “Mentre altrove la programmazione riesce a trasformare l'evento natalizio in un attrattore turistico del valore di centinaia di miglia-

ia di euro, a Napoli non si è riusciti ad ottenere l'ok a un progetto di collaborazione che avrebbe consentito, di illuminare non solo le vie più centrali della città ma anche tutti i borghi e le arterie secondarie, che rappresentano un grande giacimento per il commercio”. Non sono serviti a nulla i numerosi appelli alla collaborazione. “Lo stesso assessore al commercio Ciro Borriello – incalza Russo – aveva accolto nelle scorse settimane le nostre istanze anche per valutare il bando che avrebbe consentito ad importanti sponsor di investire in città. Dopodiché è calato un silenzio assordante e significativo: evidentemente il commercio e le festività natalizie per il Comune non rappresentano una priorità.

Qui ci vuole Bassolino, avvertitelo. Lui che di eventi in città ne sa qualcosa. Il Natale in casa DeMa non sarà “con tutti i sentimenti”, se il rischio di Napoli al buio è concreto come sembra. L'allarme è stato lanciato dalla Confcommercio, ma dello stesso avviso sono anche Consorzio Borgo Orefici e Federazioni orafi campani e i rappresentanti dei centri commerciali naturali di corso Umberto, Toledo Centro, Toledo Spirito Santo, Museo, Borsa, Chiaja.



Le leggi contro il Sud

«Il federalismo della Lega è così nebuloso che ognuno può riempirlo di quel che gli pare. E, ovviamente, lo riempie con quel che gli serve, ma non è detto che sia quel che farebbe davvero la Lega. Ricordo che è il partito che, pur di danneggiare il Sud e soltanto per questo, concluse un accordo con l'Unione Europea (il famigerato Pagliarini-Van Miert), che privò il Mezzogiorno di sgravi fiscali che andarono altrove e provocò la perdita di 100 mila posti di lavoro, scrive Pino Aprile.

Il patto al quale fa riferimento è quello che abolì la "fiscalizzazione degli oneri sociali" nel Sud, una misura che consentiva agli imprenditori di pagare meno tasse se assumeva nel Sud.

Dagli anni Settanta e fino al 1994, le 8 regioni del Mezzogiorno hanno goduto di sgravi contributivi totali risparmiando sul costo del lavoro il 33% sulle retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti e il 23% per gli autonomi. Nel 1994, la Commissione Europea valutò gli sgravi "aiuti di stato" che, a seguito dell'accordo Pagliarini Van Miert (ministro del Bilancio il primo e commissario il secondo), furono progressivamente eliminati.

Del resto Giancarlo Pagliarini, deputato leghista, ha portato più di un cadeau al Nord nelle sue battaglie parlamentari nell'ambito delle leggi finanziarie. È stato Pagliarini che ha consentito una buona dote di risorse per il credito d'imposta (30 milioni di euro) da destinare anche alle aree depresse settentrionali.

Ed è sempre lui che ha messo a segno un blitz che potrebbe anticipare una devolution fiscale radicale, rischiando di spaccare in due l'Italia. Pagliarini ha approfittato di un emendamento passato per la Regione Sicilia (le imprese pagano le tasse dove si produce), facendo approvare una norma che estende questo principio in tutta Italia. «Per consentire l'applicazione del principio della compartecipazione - si legge nell'emendamento passato - al gettito dei tributi erariali riferibili al territorio, l'Alta Commissione individuerà i parametri da utilizzare per la regionalizzazione del reddito delle imprese che hanno sede legale e tutta o parte dell'at-

tività produttiva in Regioni diverse».

Si introduce, cioè, il concetto di regionalizzazione di imposte che oggi sono dello Stato. E se per Pagliarini il suo emendamento è «ovvio», c'è invece chi legge in questa norma più di un rischio. «Mi sembra - dice Federico Pica, ordinario di Scienze delle Finanze all'Università di Napoli - un tentativo della Lega di procedere sulla strada della devolution per fatti compiuti. È chiaro che finché non si chiarisce l'interpretazione dell'articolo 119, si assisterà a forzature di questo tipo».

«Ma questo - è la tesi di Pagliarini - è già scritto nell'articolo 119 quando si parla di tributi erariali riferibili al territorio. Cos'altro vuol dire se non regionalizzare redditi prodotti, appunto, sul territorio. La mia è stata solo una precisazione, appunto, ovvia. Piuttosto il risultato sarà una maggiore trasparenza: si vedrà cioè quali territori generano più gettito». Un calcolo che potrebbe rendere più forte il potere contrattuale delle Regioni ricche quando si tratterà di redistribuire le risorse. «Ma questo già si sa», ripete Pagliarini.

Insomma, tutte cose ovvie, che già si fanno, insiste il deputato leghista, ma allora perché precisarle con un emendamento alla Finanziaria? Non è un modo per affermare già un'interpretazione? «Visto che c'era la norma sulla Regione Sicilia - spiega Pagliarini - mi è sembrata l'occasione per riaffermare che il principio della compartecipazione è legato ai territori. Ma è anche una norma tecnica: spezzare il reddito delle imprese sulla base dei luoghi dove si produce non è una cosa facile». Ma quali sarebbero le conseguenze se le forzature diventassero fatti? «L'operazione - avverte sempre Pica - sembrerebbe quella di mettere le mani sull'Irpeg. L'articolo 119 parla di imposte riferibili al territorio ed è su questo che la Lega punta a rafforzare, anche nei fatti, un'interpretazione più radicale, cioè di un incasso diretto. È chiaro che se passa questo principio si arriva a un meccanismo di perequazione non più verticale ma orizzontale deciso, cioè, dalle Regioni. In particolare da quelle più ricche del Nord».



M5s: W i Borbone Abbasso Ciampi..

di Massimo Calise

I tempi attuali impongono di iniziare con una precisazione: non sono ostile al Movimento 5 Stelle che osservo con rispetto e speranza; quest'ultima decrescente. Oggi una notizia è degna di nota: La Repubblica del 10c.m. pubblica un articolo firmato da Ernesto Ferrara intitolato "Ciampi, i 5Stelle ora gli negano l'omaggio della sua Livorno". In breve: il sindaco di Livorno Nogarini e la sua giunta intendevano intitolare a Carlo Azeglio Ciampi una rotonda ma hanno dovuto rinunciare, dopo aspre polemiche, pressati dai loro militanti. Sì, avete capito bene, il sindaco Nogarini e la giunta hanno ceduto, non alla contrarietà dei cittadini ma alla piazza del Movimento. Il seguito è patetico: "Nogarini dice di aver chiesto scusa alla famiglia dopo aver provato a lungo a salvare la decisione dall'assalto della sua maggioranza, convinto che l'idea di

“
Il Movimento Cinque Stelle contrario alla piazza per l'ex presidente della Repubblica a Livorno

intitolare a Ciampi la rotonda d'Ardenza, proprio di fronte al mare, fosse il «giusto tributo ad una grande figura delle istituzioni rimasta profondamente legata alla sua terra».

Questo significativo episodio può essere posto in relazione con l'idea di storia alquanto bislacca espressa

dal movimento che, in alcune Regioni meridionali, cavalca un mito neoborbonico privo di qualsiasi scientificità e finalizzato a solleticare atteggiamenti vittimistici e rancorosi. In Puglia, addirittura, hanno presentato una mozione per la "istituzione di una giornata della memoria atta a commemorare i meridionali morti in occasione dell'unificazione italiana".

Su questi fatti poche considerazioni. Una di tenore politico: è preoccupante constatare ancora una volta come una carica istituzionale espressa dal M5S sia incapace di farsi portatore di istanze avvertite dalla cittadinanza e subisca il diktat della sua parte.

È, inoltre, necessario sottolineare come l'uso della storia fatta da qualsiasi parte politica sia suscettibile di strumentalizzazioni; i politici facciano i poli-

tici e non utilizzino personaggi ed eventi storici per procacciarsi consenso o per imporre la loro visione di parte. Un movimento che agisce per compiacere i neoborbonici e negare un riconoscimento a Carlo Azeglio Ciampi mi sembra dimostri ignoranza. Su quest'ultimo vi possono essere legittime valutazioni diverse che, nell'episodio in questione immagino dottissime, ma non si possono offendere milioni di italiani. Ricordo a qualcuno che Ciampi è stato Presidente della Repubblica Italiana e ha svolto con dignità e onore il suo compito; amato da milioni di italiani e stimatissimo all'estero.

Forse il M5S deve iniziare a considerare che non può contare indefinitamente su un consenso basato più sui demeriti altrui che sulle proprie capacità e su la propria cultura, politica e non.

Banche, basta liti: ora si vigili

Alessandro Corti

Era scontato e prevedibile che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle banche si trasformasse in un'aula di tribunale, con tanto di testimoni, avvocati e contraddittori. Come quello andato in scena ieri, sul dossier incandescente delle banche venete, fra la Banca d'Italia e la Consob. Uno scontro al calor bianco, con accuse e frecciate al vetriolo. Un conflitto inedito fra due istituzioni che, come mission, hanno la difesa del risparmio e del sistema finanziario.

Sarà pure vero che l'ex premier, Matteo Renzi, si è mosso con un passo da elefante nei saloni ovattati di via Nazionale, guidato più da istinti elettorali che "istituzionali". Sarà anche vero che, come teme il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, criticando istituzioni come la Banca d'Italia o la Consob si rischia di danneggiare l'immagine stessa del

“

Lo scontro fra Bankitalia e Consob in Parlamento

nostro Paese sui mercati internazionali. Ma ora abbiamo toccato davvero il limite. Non esiste né una ragione di Stato né una ragione politica che possa violare il diritto dei risparmiatori italiani di sapere come effettivamente siano andate le cose, se chi doveva vigilare ha sbagliato o se nessuno ha controllato la trasparenza e la correttezza delle informazioni date agli ignari clienti degli istituti di credito. L'unica cosa che non si può fare è chiudere gli occhi facendosi guidare da logiche o strategie che hanno poco a che fare con uno dei cardini della nostra Costituzione, vale a dire la difesa



del risparmio. Comportamenti, questi, che colpirebbero in maniera letale la reputazione del Paese, con buona pace della difesa d'ufficio delle istituzioni coinvolte. Se c'è qualcuno che ha sbagliato, paghi.

Ma i risparmiatori hanno anche un altro diritto: quello di poter contare su istituzioni finanziarie in grado di vigilare con strumenti adeguati sulla solidità del nostro sistema bancario. E' perfino ovvio e scontato scoprire che il sistema non ha funzio-

nato, che fra Bankitalia e Consob c'è stato almeno un corto circuito comunicativo e che gli attuali strumenti a disposizione della vigilanza non consentono di contrastare comportamenti illegali (o, al limite della legalità) da parte di banchieri senza scrupoli. Il problema, insomma, non è tanto quello di litigare tornando al gioco più amato da parte delle istituzioni italiane, quello dello scaricabarile della responsabilità. Il tema che da oggi dobbiamo affrontare è quello delle regole e degli strumenti in grado di evitare, per il futuro, situazioni come quelle che abbiamo vissuto negli ultimi anni. Sapendo fin d'ora che il bene più prezioso del sistema creditizio è la fiducia dei risparmiatori. Ma la fiducia si conquista sul campo, giorno dopo giorno, con regole certe, strumenti adeguati e comportamenti corretti e trasparenti. Non certo con i litigi in un'Aula del Parlamento.

Il Sud che batte il Nord

Nel Mezzogiorno, nel 2016, sono stati realizzati investimenti in costruzioni per un importo pari al 27,4% di quello nazionale. Nelle regioni meridionali, per il secondo anno consecutivo, gli investimenti crescono di oltre il 2% (+2,4% nel 2015 e +2,1% nel 2016), un saggio più che doppio di quello rilevato nel Centro-Nord dove l'incremento dello 0,7% segnato nel 2016 segue la flessione dell'1,3% del 2015.

Dall'inizio della recessione il flusso annuale degli investimenti si è ridotto in media del 5,2% all'anno nel Mezzogiorno, contro il 4,8% nel Centro-Nord.

Gli occupati nel settore delle costruzioni in Italia sono diminuiti di 50 mila unità nel 2016, con una flessione del 3,2% rispetto al 2015. La contrazione dell'occupazione si concentra nelle unità indipendenti che si riducono di 43 mila addetti. Nel Mezzogiorno l'occupazione indipendente accusa nel 2016 una flessione del -7,7% (quasi 12 mila unità in meno).

Nel Mezzogiorno si registra una flessione dei bandi di gara per opere pubbliche, sia nel numero, 28,5%, che negli importi, -30,7%.

Nel 2016, come nel 2015, la crescita del terziario è stata maggiore nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Questo ha avuto un impatto anche nei settori dei servizi del Sud, il cui gap di crescita con il Centro-Nord è diminuito. Ciò ha riguardato tutti i comparti ed è frutto della ripartenza di alcuni settori fondamentali dell'economia meridionale, come la crescita rilevante del prodotto dell'industria in senso stretto e l'andamento positivo delle costruzioni, che ha sostenuto i consumi delle famiglie meridionali. Hanno anche pesato favorevolmen-

te alcune condizioni favorevoli che si sono create in taluni settori dei servizi, in particolare il turismo, e che hanno contribuito alla buona performance.

Nel Mezzogiorno il prodotto del settore dei servizi è aumentato nel 2016 dello 0,8%, confermando la crescita dell'anno precedente (0,7%), dopo quattro anni consecutivi di andamenti negativi. Il settore che presenta la maggiore crescita nel valore aggiunto nel Mezzogiorno è stato nel 2016 il commercio, con un +2,5%, peraltro unico settore dei servizi con un incremento positivo di produttività lo scorso anno. Il prodotto nel settore del turismo, trasporti e comunicazioni è aumentato nelle regioni meridionali dell'1%, e i buoni risultati del settore turistico al Sud sono stati favoriti dall'instabilità politica registrata in altri paesi concorrenti, specie sulle sponde del Mediterraneo. Il prodotto del settore dell'intermediazione finanziaria, creditizia e immobiliare e dei servizi alle imprese nel Mezzogiorno è aumentato dello 0,2%, così come il settore dei servizi pubblici e alle famiglie, anch'esso cresciuto al Sud l'anno scorso dello 0,5% invertendo il calo del 2015 (-0,6%).

Gli investimenti dei servizi nel 2016 sono aumentati nel Mezzogiorno +2,5%.

L'aumento dell'occupazione terziaria al Sud è stato dell'1,8%, confermando la crescita positiva registrata anche l'anno precedente (1,7%). In questo modo l'occupazione terziaria nel Mezzogiorno è ritornata ai livelli pre-crisi: dal 2007 al 2016 l'occupazione terziaria si è incrementata di 96 mila unità, l'1% in più del 2007. Il prodotto per occupato è ripreso a diminuire (-0,6%) dopo la stagnazione dell'anno precedente.



PausaMi e mangi meglio

Di Concetta Colucci

La pugliese DOC, Grazia e la pugliese di adozione, Loredana sono le due proprietarie di PausaMi, un'azienda Etica Emozionale ed Esperienziale, dove si lavora alla continua ricerca di ricette che apportano effetti benefici al corpo, magari utilizzando gli avanzi che sanno sempre dare vita a nuove pietanze e che diventano anche momenti di socializzazione e festa.

Durante gli eventi degustativi Pausami permette di conoscere quegli alimenti naturali che fanno parte della storia di un popolo, perché diventano vere e proprie consuetudini alimentari, cibi della nostra tradizione. L'analisi degli ingredienti e delle materie prime utilizzate e realmente disponibili al momento della comparso della ricetta...

PausaMi collabora con varie associazioni, enti no-profit e case cir-



condariali volte al recupero e reintegrazione nella società dei propri ospiti.

In un'area di circa 1200 mq all'interno della Casa Circondariale di Busto Arsizio, un grande laboratorio di cioccolate-

ria e pasticceria è stato ristrutturato e trasformato in pochi mesi! Nasce qui il Progetto Dolci Libertà. Il laboratorio ha ottenuto la Certificazione Ministeriale per le produzioni senza glutine e la certificazione per

produzioni biologiche. I detenuti accuratamente formati lavorano quotidianamente insieme alla realizzazione di prodotti di pasticceria, scoprendo il valore di un lavoro serio e impegnativo. Il miglioramento delle loro

condizioni di vita durante il periodo detentivo, la possibilità di contribuire al mantenimento della propria famiglia grazie alla retribuzione percepita, l'apprendimento di mansioni sempre più complesse, il lavoro di

gruppo, offrono maggiori possibilità di crescita personale e professionale e di reinserimento nella vita sociale.

Dolci Libertà partecipa a progetti di rete per la valorizzazione del lavoro carcerario, promuove la collaborazione con aziende agricole e progetti di agricoltura sociale, sostiene l'utilizzo di materie prime del commercio equo e solidale.

"Sprigioniamo Dolcezza" è la missione di Pausami per realizzare prodotti buoni in tutti i sensi.

PausaMi vorrebbe continuare a far conoscere i suoi progetti e le attività di ricerca sulla Alimentazione Naturale e la sua Storia. Per questo ha avviato un progetto di crowdfunding, attraverso il quale promuovere le proprie iniziative a carattere sociale, culturale o benefico.

<https://it.ulule.com/pausami-pausajada/>

Bimbi, meno tempo davanti a tv e smartphone

Meno tempo curvi sullo smartphone o inchiodati davanti allo schermo del pc o della Tv. Per i bambini di Napoli l'alternativa c'è. Al via, nel quartiere dell'Arenella, il progetto per l'educazione alla Musica e al Movimento dell'Associazione Caracas che utilizza il metodo Orff, dal nome del noto compositore tedesco. «Questo metodo è uno speciale sistema pratico di insegnamento della musica - spiega Tiziana Traverso, responsabile del progetto - rivolto principalmente ad un pubblico molto giovane in fase di formazione scolastica. L'obiettivo non è solo quello di far apprendere ed avviare i bambini alla musica, ma anche, e soprattutto, quello di integrare la musica ed il corpo, così

da produrre un vero e proprio collegamento musicale».

Il corso si svolge presso "Il Vialetto" (in via D'Amelio, 6, angolo via Pietro Castellino) tutti i giovedì dalle 16.30 per i più piccoli, da uno a tre anni, e dalle 17.30 per i bambini fino a 8 anni. La lezione, fatta di giochi ritmici, fiabe musicate, canzoncine, ascolto e tanto altro, dura un'ora.

"Molte mamme stanno portando i propri figli - prosegue Traverso - a conoscere questo corso che li avvicina alla musica e al movimento e che, allo stesso tempo, riduce il tempo trascorso con le nuove tecnologie. Oggetti utilissimi, per carità, ma che per i più piccoli stanno creando problemi relazionali e di socialità

Lavoro, non si trova il 25% dei posti ricercati

Le aziende italiane incontrano non pochi problemi nel portare a termine con successo i propri processi di ricerca e selezione del personale. Pur con livelli di disoccupazione attestati all'11,1% con la disoccupazione giovanile, tra i 15 e i 24 anni, ferma al 35,7% l'ultimo bollettino Excelsior riporta che circa il 25% delle imprese ha delle serie difficoltà nell'individuare i profili professionali necessari per crescere. «Ci sono delle ricerche che si possono aprire e chiudere in tempi brevissimi, e soprattutto quelle che riguardano lavori poco qualificati» ha spiegato Carola Adami, fondatrice e CEO dell'agenzia di ricerca e selezione del personale Adami & Associati di Milano.

«Penso soprattutto ai lavori di segreteria, ai magazzinieri, agli addetti alle pulizie: in questi casi le difficoltà nel trovare dei candidati idonei sono minime». La situazione cambia invece quando si parla di figure specializzate. Come ha spiegato la head hunter, specializzata nella selezione di lavoratori qua-

“

Mancano all'appello informatici, carpentieri, meccanici e anche autisti di bus

lificati, «le imprese incontrano difficoltà nel selezionare talenti in informatica e in chimica, ma non parliamo solo di ingegneri, quanto anche di tecnici specializzati». Per l'ultimo trimestre del 2017, stando alle pubblicazioni Excelsior (curate da Unioncamere e dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro Anpal), le imprese italiane sono alla ricerca di circa 1 milione di nuovi lavoratori. Come detto, però per almeno un caso su quattro, ovvero per circa 250.000 lavoratori, la ricerca

si fa difficoltosa e in alcune particolari situazioni l'individuazione del professionista ricercato semplicemente verrà posticipata nel tempo, non trovando dei candidati idonei sul mercato italiano.

Come ha sottolineato Adami, non si parla solo di laureati e di nuove professioni digitali, anzi, talvolta si incontrano delle difficoltà anche quando si ha a che fare con mestieri 'vecchi' e classici. Nel nostro Paese particolarmente infatti si fatica a trovare carpentieri, meccanici, autisti di bus, conduttori di tram, parrucchieri ed estetisti. Si pensi che, in un mercato del lavoro segnato da una difficoltà di reperimento media del 24,3%, con una figura tradizionale come quella del fabbro si arriva fino al 67%. Non hanno del resto vita facile nemmeno le aziende, grandi o piccole, che ricercano laureati in informatica, in chimica, in fisica ed in matematica: qui la difficoltà di reperimento si attesta in media al 51%, per innalzarsi al 57% quando si parla di tecnici specializzati digitali.

L'innovazione e la digitalizzazione rampanti, come è noto, stanno facendo spuntare nuove necessità e nuove expertise.

«Tra le figure più ricercate figurano gli informatici esperti di coding, ovvero lavoratori specializzati con grandi competenze in fatto di programmazione, nonché gli analisti» ha sottolineato Carola Adami, specificando che «in molti casi le aziende non si limitano a ricercare dei semplici analisti marketing, quanto invece dei veri e propri 'futurists', in grado di esaminare i possibili scenari futuri». Non si tratta dunque unicamente di applicare le tecniche del marketing e di analizzare i dati del mercato, quanto anche di analizzare le dinamiche culturali e sociali che potrebbero influenzare il corso di un business. Come spiega ormai da anni Brian David Johnson - 'futurologo' di spicco di Intel e ASU - questa professione «poggia anche su sociologia ed etnologia, due discipline che studiano l'uomo e il suo comportamento».

Napoli, la fabbrica degli artisti

Di Concetta Colucci

Nasce nella cooperativa Mestieri del Palco, l'idea di Progetto Zeta, un incubatore che intende essere di supporto a coloro che lavorano nell'ambito dello spettacolo e delle arti sceniche: artisti e compagnie indipendenti, ma anche formatori, associazioni e strutture che si occupano di attività culturali.

L'idea è quella di offrire ad ogni artista campano, grazie all'esperienza del team del progetto, una consulenza tout court per l'ottenimento dei finanziamenti da enti pubblici e privati destinati al settore della cultura e dello spettacolo.

Molte sono le professionalità che collaborano alla riuscita di Progetto Zeta, a cominciare da Giorgio Rosa. L'attore e regista è anche il Presidente della cooperativa Mestieri del Palco, che nacque per creare un soggetto in grado di gestire il progetto della compagnia di improvvisazione QFC Teatro dall'inizio fino alla sua realizzazione, seguendo questioni amministrative, contabili, fiscali e contrattuali.

Come spiega Giorgio Rosa: «Mestieri del Palco si prende cura della performance e della prestazione lavorativa, dall'ingaggio alla chiusura del progetto, avvalendosi di professionisti esperti nel settore della consulenza tributaria e del lavoro nel campo artistico, sollevando artisti da queste incombenze permettendo loro di dedicare energie, creatività ed ingegno esclusivamente all'essenza del loro lavoro».

Mestieri del Palco è una realtà giovane, ma composta da elementi con lunga esperienza nel settore della gesti-

“
Con Progetto Zeta al via la cooperativa dei mestieri del palco
Ecco come partecipare all'iniziativa

one ed organizzazione della progettualità del mondo dello spettacolo.

Oltre a Giorgio Rosa, la cooperativa e il Progetto Zeta si avvalgono della collaborazione di Lucia Civale, calabrese e adottata da Napoli, consulente del lavoro specializzata nella tutela degli interessi degli Artisti.

Nel team c'è anche Beatrice Baino attrice regista e organizzatrice teatrale consulente per le attività di spettacolo, che dal 2007 ha gestito i progetti della coop CRASC (Centro di Ricerca sull'Attore e Sperimentazione Culturale) sovvenzionati dal MIBACT e dalla Regione Campania.

Ideato da Beatrice Baino, Progetto Zeta nasce soprattutto dalla sua esperienza di attrice e organizzatrice. Beatrice racconta: «Purtroppo come sta accadendo per i piccoli esercizi commerciali e le botteghe artigianali soppiantate dai grandi centri commerciali, anche il mondo dello spettacolo dal vivo stanno vivendo un grave momento di crisi. Tutti i cambiamenti legislativi degli ultimi anni stanno portando le grandi organizzazioni a essere le sole in grado di programmare e gestire eventi culturali di un certo rilievo, mentre le piccole realtà, pur creative e coraggiose dal punto di vista artistico, restano indietro, senza fondi e senza possibilità. Progetto Zeta è un esperimento che ho

iniziato nel 2014. Il primo a crederci è stato Giorgio Rosa. Il progetto si è pian piano ampliato trovando la collaborazione del teatro A' Casarella di Arzano, del Teatro Tram di Napoli, del Teatro Rostocco di Acerra, del CTS di Caserta e tanti altri. Abbiamo deciso quindi di esplorare le potenzialità di quest'idea (mettere insieme le attività dei "piccoli" in un unico "grande progetto") in maniera più ampia e organica, allargando il progetto ad altre realtà e altri territori».

«Mestieri del Palco opera un monitoraggio costante di tutte le opportunità di fondi locali, nazionali ed internazionali. Diamo un valore alle idee nel campo delle arti sceniche e della cultura - spiegano Giorgio, Beatrice e Lucia - e traduciamo questo valore in sostegno economico; coordiniamo e sviluppiamo progetti in condivisione, consentendo a chi produce arte e cultura, soprattutto se piccole realtà imprenditoriali, di concentrarsi esclusivamente sul proprio artigianato svincolandosi dai problemi "requisiti" e "burocrazia". Per permettere così di godersi Solo il bello dello spettacolo».

Al Progetto Zeta possono aderire associazioni riconosciute e non, spazi teatrali, artisti solisti oppure organizzati in gruppi o compagnie, formatori, operatori culturali. L'adesione ha una durata minima triennale poiché una buona progettualità, sviluppata nell'arco di 36 mesi, ha più probabilità di produrre esiti significativi per la ciclicità dei bandi.

L'adesione alla cooperativa è semplice: basta prendere un appuntamento nell'ufficio di Via de Gasperi 45 a Napoli, (beatrice@mestieridelpalco.it).



IL BELLO DELLO SPETTACOLO



Mestieri

Rifiuti, la rimonta

Fulvio Bonavitacola

“L'altro giorno sono stati diffusi i dati ISPRA sulla gestione dei rifiuti in Italia nell'anno 2016.

Occasione per fare un punto sulla situazione. Tranne per commentatori impegnati nelle consuete mistificazioni.

Stiamo ai dati forniti da ISPRA.

Nel Nord, la raccolta differenziata si colloca al 64,2%, nel Centro al 48,6% ed al 37,6% nel Mezzogiorno.

La percentuale della Campania è al 51,6: 14 punti in più della media meridionale e solo di 0,9 punti in meno della media nazionale, pari al 52,5.

In rapporto al 2015 vi è stato un incremento del 2,4 che colloca la Campania, in termini d'incremento sul 2015,

al quarto posto nazionale dietro solo a Lombardia, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

I ritardi rispetto alle previsioni di Piano (come si registra in quasi tutte le Regioni italiane) non sono un motivo per tornare indietro alla mitica stagione dei tre termovalorizzatori previsti nel vecchio Piano regionale. Sono invece uno stimolo ad imprimere una maggiore accelerazione lungo la strada giusta che ci siamo dati, in linea con le più moderne indicazioni che vengono dall'Unione Europea.

Ad inizio 2018 sarà finalmente operativo, dopo una lunga attività di condivisione con gli enti locali interessati, il programma straordinario per l'incremento della differenziata nei

“

Raccolta differenziata: secondo i dati dell'Ispra la Regione Campania batte di dieci punti la media nazionale

Comuni in ritardo (oltre i 10.000 abitanti e sotto il 45% di differenziata).

Il Programma prevede l'impegno di € 26.000.000 a vantaggio di 25 Comuni, con una popolazione complessiva 1.677.992 abitanti, di cui 160.000 in alcune zone della città di Napoli.

Per il compostaggio di comunità è in corso di aggiudicazione la gara d'appalto per una prima fornitura di n. 189 compostiere, per un importo di 24 milioni impegnati, su una richiesta complessiva di n. 266 comuni campani.

Per gli impianti di compostaggio sovracomunali al servizio della raccolta differenziata sono stati individuati, a valle di una manifestazione d'interesse

cui hanno risposto 38 Comuni, n 13 impianti ex novo (190 milioni di euro a valere sui fondi Fsc). Essi si aggiungono ai 5 potenziamenti degli Stir esistenti che sono finanziati per 60 milioni a valere sui fondi Por. Dopo la definizione dei progetti di fattibilità si passerà all'espletamento di una gara d'accordo quadro per la redazione dei progetti definitivi, che saranno posti a base degli appalti integrati per l'affidamento dei lavori.

Cifre, risorse stanziolate, impianti previsti e relative localizzazioni. Non chiacchiere.

540 Consigli comunali hanno aderito ai nuovi Enti di governo degli Ato rifiuti, istituiti con la legge regionale 14/2016. 38 Comuni hanno risposto alla

manifestazione d'interesse per ospitare impianti di compostaggio sul proprio territorio. 266 Comuni hanno risposto al Bando per le compostiere di comunità.

In nessun'altra regione Italiana è in fase attuativa una programmazione di queste dimensioni nel campo dei rifiuti. Con una partecipazione attiva e responsabile di centinaia di Comuni.

Segno che i tempi cambiano, tranne per chi ripropone la stantia propaganda del lamento. Ancor più inaccettabile quando proviene da chi ha brillato in passato per nullità”.

(L'autore è vicepresidente della Giunta regionale della Campania)

Napoli, telecamere alla Sanità

“Dopo aver completato i lavori abbiamo attivato le telecamere in via Foria e via Piazzoli, a Napoli, sono già in funzione e collegate con i carabinieri del Rione Stella. Faremo della Campania la regione più videosorvegliata d'Italia”. Lo ha detto Vincenzo de Luca, presidente della Regione Campania nel corso del suo spazio settimanale su Lira Tv. “Domani mattina - ha aggiunto - inizia l'installazione a via Santa Maria degli Angeli delle telecamere ed entro fine mese tutto sarà in funzione. Poi faremo un piccolo intervento a Scampia e ci segnalano anche qualche necessità dal Vomero. Ovviamente ci vogliono investimenti e si dovrà fare attenzione, perché a volte finiscono a fare arredo urbano”.

L'incubatore calabrese che ha conquistato gli Usa

La Regione Calabria ha investito sei talentuosi calabresi del titolo di “Ambasciatori della Calabria”, i quali dovranno promuovere e valorizzare le eccellenze calabresi alle quali sono stati associati. Fra queste eccellenze l'Incubatore TechNest gestito dal Liaison Office dell'Università della Calabria, il cui Ambasciatore di riferimento è Marcella Panucci, Direttore Generale di Confindustria.

I sei ambasciatori, ovvero il regista Gianni Amelio, la campionessa olimpionica Rosalba Forciniti, il rettore dell'Università

La Sapienza di Roma Eugenio Gaudio, il top manager crotonese Michele Aracri, Santo Versace e l'imprenditrice Marcella Panucci, sono stati proclamati durante la cerimonia della prima edizione del Premio “Ambasciatori della Calabria nel mondo 2017” svoltasi a Roma lo scorso 9 novembre e presieduta dal Presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio.

Questo network di Ambasciatori ha il compito di promuovere le peculiarità della Regione, in modo da rafforzare il concetto che le eccellenze

calabresi esistono. Ogni Ambasciatore è testimone di una importante realtà calabrese da valorizzare nei confronti del grande pubblico, anche a livello internazionale.

Le realtà selezionate sono state presentate alla stampa nazionale ed estera in occasione della suddetta cerimonia del 9 novembre. Le caratteristiche, le peculiarità, la mission e l'impatto dell'incubatore dell'Università della Calabria sono state illustrate dall'Ambasciatore Marcella Panucci.

TechNest, gestito dal



Liaison Office d'Ateneo, accoglie alcune delle oltre 40 imprese Spin-off che sono nate dal Trasferimento Tecnologico della Ricerca svolta dai diversi gruppi scientifici dell'Università della Calabria. L'incubatore, con il suo personale specializzato, ha coadiuvato i ricercatori nel capire il potenziale economico delle loro ricerche e li ha accompagnati nelle fasi di brevettazione e, successivamente, di nascita e di crescita della loro impresa in modo da valorizzare i loro prodotti di ricerca.

Le imprese ospitate,

tutte ad altissimo contenuto di innovazione, hanno grande visibilità internazionale (con un mercato che va dagli Stati Uniti, all'Europa, al Giappone), hanno creato lavoro per i neolaureati e indotto innovazione nel territorio.

Nel giugno 2016, quando all'Ambasciatore degli Stati Uniti Phylps (che aveva da poco visitato la Calabria ed altre regioni del Sud Italia) è stato chiesto cosa poteva suggerire per lo sviluppo del Sud Italia, egli ha risposto: “Ci vorrebbero più TechNest”.



Archistar per Napoli

Giunta alla quinta edizione, la Mostra Convegno organizzata da Progetta lancia insieme al Comune di Napoli un concorso riservato ai giovani professionisti che punta alla riqualificazione delle aree urbane secondo il regolamento Adotta una Strada. Debutta la Sezione Moda dell'Unione Industriali. Il 30 novembre anteprema con Arkeda Open House

Alla Mostra d'Oltremare di Napoli da venerdì 1 a domenica 3 dicembre torna ARKEDA, la Mostra Convegno dedicata all'Architettura, al Design, all'Edilizia e all'Arredo organizzata da Progetta.

Giunta alla quinta edizione, ARKEDA è l'unico evento nel suo genere che si svolge nell'area del Mediterraneo e di fatto fa di Napoli un preciso punto di riferimento per l'incontro fra le aziende, grandi studi di architettura e professionisti del settore.

Sull'onda del successo delle precedenti edizioni che hanno visto ad ARKEDA la presenza di importanti brand dell'arredo e del design sia nazionale che internazionale e di famosi Archistar (Cleto Munari, Piero Lissoni, Rossella Pugliatti), la Mostra Convegno propone anche

quest'anno un ricco parterre di protagonisti e di novità.

Tema di ARKEDA 2017 sarà "Architettura e Società... cerco Eldorado" e condurrà professionisti, aziende ed ospiti della manifestazione a focalizzare l'attenzione sulla ricerca di un nuovo sistema in equilibrio tra ambiente costruito e ambiente naturale.

ARKEDA quest'anno è il punto di partenza di un concorso dedicato ai giovani architetti napoletani, che punta alla riqualificazione del territorio. Organizzato con il patrocinio del Comune di Napoli, il concorso gode del patrocinio anche di ADI Campania, dell'Ordine degli Architetti di Napoli.

"Il concorso coglie le finalità del Regolamento "Adotta una Strada", approvato dal Comune di Napoli, che rende possibile la partecipazione diretta dei cittadini al processo di progettazione e cura degli spazi urbani, in un percorso coordinato con l'Amministrazione" ha commentato l'assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli, Carmine Piscopo, intervenendo alla conferenza stampa di presentazione di ARKEDA 2017 che si è svolta all'Unione

Industriali di Napoli "Mi auguro - ha poi proseguito - che le proposte che saranno presentate dai giovani architetti possano rispondere alle richieste e alle necessità del territorio e offrire un contributo significativo per la riqualificazione di aree cittadine".

Dopo la prima esperienza dello scorso anno, torna ad Arkeda anche il Consiglio Nazionale degli Architetti. "Arkeda è l'evento che mancava nel centro sud Italia per i professionisti del nostro settore - ha dichiarato nel corso della conferenza stampa Luisa Mutti, rappresentante dell'organismo nazionale - Focus della partecipazione di quest'anno sarà il seminario organizzato insieme all'Ente Nazionale per il Microcredito che si svolgerà domenica 3 dicembre nel corso del quale spiegheremo come stiamo promuovendo e portando avanti uno sviluppo di nuovi ambiti di lavoro che portano qualità a tutto il sistema professionale e imprenditoriale.

Vogliamo costruire progetti in cui l'architetto riveste un ruolo principale, assume un ruolo importante e si qualifica anche su aspetti che tendono a far ampliare la nostra figura. E poi

vogliamo portare avanti soprattutto la qualità del concetto architettonico e dei concorsi che servono per la rigenerazione urbana.

Il seminario riguarderà la nuova misura per cui sono stati stanziati dalla Biper (Banca associata a Microcredito) 5 milioni di euro per un progetto dedicato agli architetti nell'housing microfinanze per la microricettività. E' un fatto importante perché muove il mercato del lavoro e fa rete fra imprenditori, progettisti, mondo della finanza e i cittadini che possono mettere a reddito i loro beni".

La Mostra Convegno organizzata da Progetta vede quest'anno anche la realizzazione del connubio Moda-Design grazie al debutto della Sezione Moda dell'Unione Industriali che va a rinforzare la presenza confindustriale già assicurata fin dalla prima edizione dalla Sezione Legno e Arredo.

Sarà allestita un'area espositiva/mostra/laboratorio che tratterà l'inizio di un percorso di connubio tra MODA E DESIGN, nei distretti produttivi, nella comunicazione, negli eventi, nel retail e vetrine, nella formazione e nel lavoro. RICCO PARTERRE DI

Saranno di grande spesso re internazionale le presenze dei Maestri dell'Architettura e del Design che animeranno le sessioni di lavoro di ARKEDA. Carlo Cappai e Maria Segantini porteranno a Napoli le idee di C+S, pluripremiato studio che opera a livello internazionale nei vari settori dell'architettura: il design urbano e il design del paesaggio, il design architettonico, il design degli interni sia per il settore privato che per quello pubblico.

L'architetto romano Alberto Giobbi racconterà le idee di OUTSTUDIO, che si occupa della progettazione di interventi di trasformazione e riqualificazione dell'ambito urbano, mediante progetti di nuove costruzioni, o manutenzione e recupero del patrimonio edilizio esistente, spazi a verde pubblico o percorsi pedonali e ciclabili in abito paesaggistico.

Riflettori puntati poi sulle realizzazioni di Davide Vargas, architetto campano, allievo di Riccardo Dalisi, mentre a raccontare le ragioni del design arriverà il Presidente e CEO di Tecno spa, Giuliano Mosconi, artefice della creazione del Gruppo Poltrona Frau di cui è stato ammi-

nistratore delegato, oltre che Presidente di Cappellini Cap Design SpA e Presidente e CEO Cassina SpA prima di avviare nel 2009 la nuova iniziativa imprenditoriale di cui oggi è alla guida.

La manifestazione gode del patrocinio degli Ordini degli Architetti, degli Ingegneri, delle Associazioni di Designer delle Università Federico II e Seconda Università di Napoli, a garanzia dell'alto profilo dell'evento prevede anche quest'anno numerosi corsi di aggiornamento con rilascio di crediti formativi ed una serie di dibattiti e workshop dedicati ai professionisti.

Tra le novità di quest'anno, assolutamente originale ed in tema con la volontà di aprirsi al pubblico finale è Arkeda Open House 2017, evento off site che il 30 novembre anticiperà la fiera e promette di allargare l'attenzione a tutti gli appassionati del bello e del comfort, frutto di progettazioni architettoniche attente. Si tratta di un numero zero, ideato dalle giornaliste Annalisa Tirrito e Daniela Ricci, ma con un fil rouge prepotente, che fin dall'inizio si lega ai temi e agli intenti alla Mostra Convegno dell'Architettura, Edilizia,

Medicina narrativa

Grande interesse e partecipazione ha registrato il workshop dal titolo L'Ematologia, l'Oncologia e la Medicina del Dolore tra umanizzazione delle cure e Precision Medicine, svoltosi nella sede della Croce Rossa Italiana a Napoli. La giornata è stata organizzata da Beniamino Casale, Responsabile IPAS Terapie Molecolari e Immunologiche in Oncologia - A.O. dei Colli e da Carlo Negri, Socio e Amministratore della società di consulenza marketing Napolilab, con il supporto di Nfce e Napolilab; inoltre è stata accreditata dal provider ecm Eubea, che opera da 15 anni nella formazione professionale dei medici - soprattutto in ambito onco-ematologico - e di tutti gli altri operatori sanitari. Scopo del workshop era fornire a operatori sanitari e pazienti le linee guida per arginare la mancanza di "dialogo" tra l'ammalato e chi deve curarlo, migliorando la comunicazione tra tutte le figure coinvolte nel processo di cura. Tutto ciò rimettendo al centro il paziente, che con i suoi racconti può fornire un importante aiuto agli "attori" del sistema salute.

La giornata si è aperta con

i saluti di Paolo Monorchio, Presidente Croce Rossa Italiana comitato Napoli e provincia; tra i relatori Marcello Gentile, Primario Urologia Casa di Cura Santa Rita di Avellino; Alfonso Papa, direttore U.O.S.D. Terapia antalgica A.O. Dei Colli; Giacomo Carteni, Direttore U.O.C. Oncologia Medica A.O.R.N. A. Cardarelli; Giorgio Iaconetta, Direttore Cattedra e Clinica Neurochirurgica A.O.U. San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona. La sessione del mattino è stata a carattere scientifico, mentre nel pomeriggio il focus è stato tutto sulla comunicazione, con particolare attenzione a Medicina Narrativa e Medical Humanities. La prima è una metodologia d'intervento clinico-assistenziale basata su una specifica competenza comunicativa. La narrazione permette infatti di integrare i diversi punti di vista agendo in modo complementare con le direttive dell'Evidence-Based Medicine (EBM). Le Medical Humanities, con il loro approccio multidisciplinare, forniscono alla medicina e ai soggetti coinvolti gli strumenti per comprendere le malattie e la salute in un contesto sociale e culturale più esteso.

Dal regno di Napoli alla guerra di secessione

Nicola Cardone torna in libreria con la seconda parte della Coccarda Rossa, che lo vede impegnato nella guerra di secessione americana. Il titolo di questo nuovo romanzo grafico, dello scrittore meridionalista Mauro Mercuri, autore tra gli altri del saggio storico L'Anello di zinco, è: La Disfatta dei Cavalieri Grigi.

A due anni di distanza dal primo capitolo che narrava le gesta dei cosiddetti briganti postunitari, il protagonista di questa fortunata miniserie in due volumi, combatte nelle file dei Confederati, nella European Brigade, scontrandosi sui campi di battaglia con ex garibaldini, arruola-

ti fra i Nordisti. Un'altra parte di storia poco nota che vide combattere italiani contro italiani nella guerra civile statunitense.

Il nuovo secolo inizia con il rientro dell'ex soldato borbonico in Italia, quarant'anni dopo i fatti narrati ne 'La Coccarda Rossa 1861.

La storia si compie inesorabilmente e dopo tante battaglie e peripezie, alla continua ricerca del suo eterno rivale, si conclude, con un finale ad effetto, lì dove era iniziata, tra gli eleganti Boulevard di Parigi. È qui che dopo la morte di Re Francesco II di Borbone, vive in esilio Maria Sofia, la regina dei Briganti...



Il genio di Leonardo

Dal 4 novembre 2017 al 28 febbraio 2018 il suggestivo Palazzo Fruscione, nel cuore del Centro Storico di Salerno, ospiterà una mostra sulla vita, le opere e le macchine del Genio dell'Umanità: Leonardo da Vinci.

In esposizione le macchine, realizzate artigianalmente dalle sapienti mani del Maestro Mario Paolucci, su progetti originali di Leonardo da Vinci, sia in scala che a grandezza naturale, realmente funzionanti. Inoltre, saranno esposte riproduzioni dei capolavori e dei codici di Leonardo. La mostra, dal titolo "Leonardo da Vinci - il Genio del Bene", patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Salerno, ci consente di ammirare da vicino diverse invenzioni del genio di Leonardo da Vinci: ci saranno macchine per il volo, tra cui il precursore del paracadute, una bicicletta, una sega idraulica e molto altro.

Tutte le macchine sono funzionanti e possono essere toccate e provate, "per consentire un'intensa esperienza percettiva sensoriale attraverso cui attivare meccanismi emotivi e cognitivi." L'esposizione si pone l'obiettivo di divulgare l'opera del grande personaggio del Rinascimento che svolse

“

Fino al 28 febbraio a Salerno la mostra dedicata all'artista: in esposizione macchine e progetti sia in scala che a grandezza naturale

ruoli di pittore, architetto, scienziato, inventore, scultore, scenografo, musicista: uno dei più grandi Geni che l'Umanità abbia mai avuto.

Ognuna delle riproduzioni, quadri, macchine e meccanismi esposti, è dotata di un Qr Code, (un codice a barre) che, inquadrato con un qualsiasi smartphone, restituisce le informazioni sull'opera: provenienza, epoca, ubicazione ed ovviamente una descrizione in più lingue. La mostra si completa con una serie di video multimediali e filmati, dal repertorio del National Geographic, sulla vita del Genio toscano, e una serie di pannelli illustrativi e descrittivi dei famosi Codici Vinciani, per un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo. Fino ad oggi la Mostra è stata allestita a Roma, Firenze, Milano, Matera, Abu Dhabi, Sidney e Wenzhou in Cina.

Inoltre, per la gioia dei grandi e il divertimento dei più piccoli, alla fine del percorso espositivo c'è la possibilità di "travestirsi" da Leonardo da Vinci e provare a costruire, con le proprie mani, alcune delle macchine in esposizione: il ponte girevole, il ponte ad incastro, il paracadute, la camera degli specchi, il crik, in modo da vivere una esperienza estremamente divertente,

ma altamente intuitiva e valida sotto un profilo didattico e cognitivo.

La visita alla Mostra su Leonardo da Vinci a Palazzo Fruscione, situato nel cuore del Centro Storico di Salerno, in Vicolo Adelberga, 19, proprio di fianco al Duomo di San Matteo, rappresenta anche un'ottima occasione per vivere la magica esperienza delle "Luci d'Artista" la più spettacolare e suggestiva esposizione di opere d'arte luminosa, installate in tutte le strade, le piazze ed aree verdi della città nel periodo natalizio.

La Mostra resterà aperta dal mercoledì alla domenica, secondo i seguenti orari: dal mercoledì al sabato dalle 10.00 alle 18.00, il sabato e la domenica dalle 10.00 alle 22.00. Il lunedì e martedì chiuso.

Il costo del biglietto è di 7 euro per gli adulti, 5 euro per i ragazzi da 4 a 15 anni, per gli over 65 per le scolaresche e per gruppi di almeno 20 persone.

Per un'ottimale fruizione della Mostra si consiglia vivamente la prenotazione.

Info e prenotazioni: 0818631581 - 3391888611 (anche WhatsApp)

Perché i media sono contro Trump

Recensione

Per capire perché quasi tutti i mass media americani e internazionali, compresa, l'intelligenza più o meno progressista, combattono, osteggiano e odiano il presidente americano Donald Trump, dovete leggervi il suo bel discorso tenuto il 6 luglio 2017 in piazza Krasinski a Varsavia. Il discorso integrale tenuto nella capitale della Polonia, si può leggere nella rivista bimestrale Cristianità, organo ufficiale di Alleanza Cattolica (D. J. Trump, La Polonia è l'anima dell'Europa: "Noi vogliamo Dio", in Cristianità, n.386, luglio-agosto17). Marco Respinti studioso di cose americane, presenta l'evento polacco, sottolineando il grande spessore del discorso, tenuto proprio davanti al monumento che ricorda la rivolta patriottica dei polacchi nel 1944 contro i nazionalsocialisti tedeschi e i socialcomunisti sovietici e alla presenza del presidente Andrzej Duda e dell'ex presidente Lech Walesa.

Per Respinti, il presidente americano ha smentito il suo presunto isolazionismo. A Varsavia, Trump, rilancia un'alleanza che unisce gli Usa alla Polonia e quindi all'Europa. Anche se non mancano i motivi economici e di mercato, il viaggio di Trump, secondo Respinti, assume una valenza politica e soprattutto culturale. L'America di Trump si avvicina al concetto di Occidente e alla Polonia, che viene vista come confine, bastione di civiltà, che deve trasformarsi anche in ponte di pace e di prosperità. Nel discorso di Trump a Varsavia, a tratti si intravede, quella "grande Europa" di civiltà, cristiana, o meglio la "Magna Europa", espressione dello studioso irlandese della cultura Hendrick Brugmans, di cui sono figli gli Stati Uniti d'America. "Erano quasi dieci anni - scrive Respinti - che l'Amministrazione statunitense

non parlava più questa lingua chiara e supportata dal 'pensiero forte'. Un simile discorso lo aveva pronunciato il presidente George Walker Bush, il 15 giugno 2001, proprio a Varsavia, quella volta all'università. "[...] l'Europa e l'America, non saranno mai divise. Aveva detto Bush. "Siamo prodotti della stessa storia[...] condividiamo una civiltà i cui valori sono universali".

Trump nella piazza Krasinski ha ricordato la gloriosa storia della Polonia, "il cuore geografico dell'Europa". A cominciare dal "Miracolo della Vistola", dove nel 1920, i polacchi guidati dal maresciallo Pilsudski fermarono l'Armata Rossa sovietica. E così mentre i nemici hanno cercato di trasformarla, di opprimerla e di distruggerla, la Polonia ha sempre resistito e prevalso. Il presidente Trump ha ricordato il dramma polacco che ha subito la duplice occupazione nazista e comunista e poi il massacro degli oltre 4.500 ufficiali polacchi, liquidati dai comunisti sovietici nella foresta di Katyn.

Inoltre Trump ricorda l'olocausto di più di centocinquantamila polacchi che morirono nel tentativo disperato di abbattere l'oppressione nazista, mentre dall'altra parte del fiume, a Varsavia, le armate sovietiche guardavano la mattanza dei polacchi. Ancora ricorda i quarant'anni di dittatura comunista che ha tentato di cancellare la storia, l'identità, l'essenza stessa della cultura e dell'umanità polacca. "Eppure, nonostante tutto, non avete mai perso il vostro spirito. Gli oppressori hanno tentato di spezzarvi, ma la Polonia non è stata spezzata".

Naturalmente il presidente americano richiama il grande evento del 2 giugno 1979, quando un milione di polacchi

“

Il discorso del presidente americano in Polonia smentisce tanti luoghi comuni della stampa

si ritrovarono insieme in Piazza della Vittoria per la prima Messa celebrata da un Papa polacco. "Quel giorno tutti i comunisti a Varsavia hanno capito che il sistema oppressivo cui avevano dato vita sarebbe presto crollato". Lo hanno capito, afferma Trump, quando durante l'omelia di Papa Giovanni Paolo II, "le voci di un milione di polacchi - uomini, donne e bambini - si unirono in una sola preghiera. Un milione di polacchi non chiedeva benessere. Non chiedeva privilegi. Un milione di polacchi cantò invece tre sole parole: 'Noi vogliamo Dio'". Il presidente americano si augura che quel grido di allora, che riuscì ad atterrare gli oppressori, spinga oggi i popoli della Polonia, degli Stati Uniti, dell'Europa a gridare ancora: "Noi vogliamo Dio".

Guidati da Giovanni Paolo II i polacchi hanno ritrovato "la propria identità di nazione devota a Dio. E attraverso quella vigorosa affermazione di ciò che siete, arrivate a capire che cosa fare e come vivere". Sconfiggendo "un sistema malvagio e crudele che impoveriva le vostre città e le vostre anime. Avete vinto. La Polonia ha prevalso. La Polonia prevarrà sempre".

Trump dopo aver ricordato le nuove sfide a cominciare dal terrorismo ideologico, ricorda le nuove forme di aggressione: propa-

ganda, crimini finanziari e guerra cibernetica. E poi al pericolo che si trova su entrambe le sponde dell'Atlantico: "la burocrazia di governo che prosciuga la vitalità e la ricchezza del popolo. L'Occidente non è diventato grande grazie alle scartoffie e ai regolamenti, ma perché ai singoli è stato concesso d'inseguire i propri sogni e di decidere del proprio destino". Trump auspica che tutti i popoli dell'Europa insieme agli Stati Uniti, combattano contro chi vuole cancellare i legami di cultura, di fede, e di tradizione. Pertanto, Trump invita a mettere "le donne in condizione di essere i pilastri della nostra società e del nostro successo. Al centro delle nostre vite poniamo la fede e la famiglia, non lo Stato e la burocrazia".

Trump tocca l'argomento della difesa, necessaria, e l'Europa deve fare di più, come ha fatto la Polonia. "La domanda fondamentale dei nostri tempi è se l'Occidente abbia volontà di sopravvivere. Abbiamo sufficiente fiducia nei nostri valori da difenderli ad ogni costo? Abbiamo abbastanza rispetto per i nostri cittadini da proteggere i nostri confini? Abbiamo il coraggio di preservare la nostra civiltà di fronte a chi vorrebbe sovvertirla e distruggerla?". Continua il presidente americano: "potremo anche avere le maggiori economie e le armi più letali del mondo, ma se non avremo famiglie forti e valori solidi, allora saremo deboli e non sopravviveremo. Se qualcuno avesse dimenticato l'importanza decisiva di queste cose, fatelo venire in un Paese che non le ha mai dimenticate. Fatelo venire in Polonia[...]".

Veramente significativo è il ricordo che fa Trump di quei soldati polacchi combattenti che hanno tenuto il passaggio di una strada di

Varsavia, la "Aleje Jerolimskie", il "viale Gerusalemme". "Quegli eroi ci ricordano che l'Occidente è stato salvato dal sangue dei patrioti e che ogni generazione deve levarsi e fare la propria parte per difenderlo, e che ogni metro di terreno ed ogni ultimo centimetro di civiltà meritano di essere difesi a prezzo della propria vita". E conclude: "la nostra battaglia per l'Occidente non comincia sui campi di battaglia: comincia nelle nostre menti e nei nostri cuori, nelle nostre volontà e nelle nostre anime. Oggi i legami che mantengono unita la nostra civiltà non sono meno vitali, né richiedono una difesa più blanda, del brandello di terra su cui tutte le speranze della Polonia erano un tempo riposte. La nostra libertà, la nostra civiltà e la nostra sopravvivenza dipendono da questi legami di storia, di cultura e di memoria".

Tuttavia si auspica che come la Polonia non è stata spezzata, così si spera che capiti anche all'Occidente. E credo che la Polonia recentemente con il Santo Rosario recitato il 7 ottobre ai suoi confini, da migliaia di polacchi, ha dato una grande prova di essere ancora ancorata a quei valori spirituali, di fede che fecero grande l'Europa.

Ma l'amministrazione Trump non finisce di stupire, qualche settimana fa ha scritto un'altra splendida pagina, quella che riguarda il piano strategico per il periodo 2018-2022 del ministero della Salute degli Stati Uniti (Department of Health and Human Services, HHS), la notizia è una bomba. Praticamente, «L'HHS svolge la propria missione attraverso programmi e iniziative che coprono uno spettro ampio di attività, servendo e proteggendo gli statunitensi a ogni stadio della vita, a iniziare dal concepimento» (rigo 60).

E poi: «Una componente importante della missione dell'HHS è servire tutti gli statunitensi dal concepimento alla morte naturale [...]» (rigo 846). Il linguaggio non potrebbe essere più tranchant. L'attività del governo degli Stati Uniti in campo medico-sanitario - dice senza giri di parole il documento - è anzitutto e soprattutto quella di servire la vita così come essa è come essa è data senza che mano umano interferisca, e ciò costituisce una missione. Servire e proteggere sono i verbi adoperati, come nel motto della polizia americana: la funzione del ministero della Salute è cioè quella di essere la forza dell'ordine a tutela della vita, il pastore della vita umana. È la politica colta nella sua funzione autentica. L'aborto e l'eutanasia non sono dunque possibilità che possano essere prese in considerazione. Per gli Stati Uniti d'America non lo sono più. Sono escluse". Di fronte a questa bella notizia Marco Respinti, commentandola ha potuto parlare, di "Vandea di governo", questa volta è il governo statunitense che "rispedisce al mittente una misura legislativa irricevibile".

Al di là come finisce con la legge federale, o con il Congresso, questa è una notizia di cui potrebbero parlare un domani i libri di Storia: "per questo governo degli Stati Uniti la vita umana è data e intangibile dal concepimento alla morte naturale, e unico compito dello Stato è quello d'inginocchiarsi a questa evidenza servendola nel migliore dei modi possibili e con tutto se stesso".

Ecco dunque spiegato perché Trump e il suo governo sono costantemente nell'occhio del ciclone, nel mirino dei potentati che non si sono affatto rassegnati a lasciare che le cose siano cambiate.

Tesori a un euro...

Il Festival "Le Vie dei Tesori" amplia i propri orizzonti: la manifestazione, che fino allo scorso anno coinvolgeva solo la città di Palermo, nel 2017 si allarga ad altre quattro città della Sicilia.

L'undicesima edizione dell'iniziativa si propone, ancora una volta, lo scopo di mettere in risalto il patrimonio regionale - sia quello materiale, sia quello immateriale - facendo sì che i turisti possano godere, fino alla fine del mese di ottobre, di ben duecento tesori da scoprire.

Dunque è un ottimo momento per concedersi un viaggio in Sicilia all'insegna della cultura e dell'arte.

Agrigento, Caltanissetta, Messina e Siracusa

Ad Agrigento l'evento ha permesso di scoprire ben 19 luoghi, e tra questi siti in cui in genere non è consentito l'accesso; tra gli altri, gli ipogei sotto il centro storico e, ovviamente, la Valle dei Templi.

A Caltanissetta, invece, sono stati 44 i luoghi coinvolti, tra



musei nascosti, residenze storiche e abbazie. E, ancora, c'è stato spazio per i 29 luoghi di Siracusa, con biblioteche e cortili, ma anche i vicoli bianchi di Ortigia e un carcere borbonico che ha chiuso i battenti nella seconda metà degli anni Novanta.

Poteva mancare Messina? Certo che no: il festival ha rappresentato una preziosa occasione per rivivere i luoghi che sono sopravvissuti al terremoto che colpì la città sullo Stretto agli inizi del secolo scorso, ma anche i forti eretti per proteggersi dai nemici e le ville

nobiliari, per un totale di 28 luoghi.

A Palermo...

A Palermo in tutto i luoghi aperti alle visite sono stati (e saranno, fino al prossimo 29 ottobre) ben 120; in più nel capoluogo è prevista anche l'organizzazione di un Festival Kids, vale

a dire una particolare declinazione della rassegna rivolta ai più piccoli, con più di un centinaio di tour urbani guidati da accademici, urbanisti, botanici e storici.

E non è finita qui: da non perdere anche gli spettacoli teatrali e un percorso interamente

incentrato sul cinema, che permette di visitare le location che in passato sono state scelte come set per le riprese di pellicole storiche, tra cui il "Gattopardo".

In collaborazione con Piano City, poi, si terranno diversi concerti musicali in luoghi non convenzionali, mentre atelier di artisti e gallerie private saranno aperti in virtù di un itinerario Contemporaneo.

Nel novero dei luoghi di Palermo che è possibile visitare rientrano, tra l'altro, il Palazzo delle Poste, una sorta di museo futurista che accoglie le tele realizzate da Benedetta Cappa Marinetti, e l'Uscibene, un castello normanno pressoché dimenticato.

Meritano di essere scoperti, inoltre, la Casina Cinese e i qanat: la prima rappresenta un'eredità del Regno delle Due Sicilie, mentre i secondi non sono altro che i cunicoli arabi.

Scampia, nuovo stadio

Inaugurato lo Stadio Comunale di Scampia, dedicato ad Antonio Landieri, vittima innocente di camorra. Ragazzo di 25 anni, disabile, ucciso per errore durante un conflitto a fuoco tra gli Scissionisti e i Di Lauro.

Lo Stadio, in via Hugo Pratt, è stato per anni centro di aggregazione permanente, nonostante la scarsissima qualità del terreno di gioco, terra battuta mista a pietre. Si sono allenati e hanno giocato, società sportive del calibro di Scuola Calcio Arci Scampia, Oratorio Don Guanella (milita in Promozione), Stella Rossa e Gioventù Partenope. Più di 600 ragazzi, oltre 10 partite settimanali. Oggi grazie all'intervento di Ecopneus, del Comune di Napoli e del Ministero dell'Ambiente il volto dello Stadio è totalmente cambiato. Al posto della terra battuta c'è un manto erboso sintetico

di ultima generazione. Finalmente uno stadio all'altezza dei ragazzi di Scampia. Il manto erboso è graditissimo da tutta la popolazione locale, oltre 5 mila persone, che non sarà più costretta a ritrovarsi in casa chili di polvere della terra battuta trasportati dal vento. Ma la vera novità dello Stadio Landieri è tutta ecologica. Infatti, l'erbetta sintetica è stata realizzata riciclando i pneumatici abbandonati nella terra dei fuochi. Un esempio virtuoso a livello europeo, possibile solo grazie ad Ecopneus che ha investito oltre 400 mila euro per la realizzazione dello Stadio. Dopo il San Paolo, con il collana appena ceduto ai privati, lo Stadio di Scampia è il secondo stadio della città, il primo a Napoli in erbetta sintetica. Grande commozione dalla parte della famiglia Landieri, che dopo 13 anni, finalmente vede realizzarsi questo sogno. Ci sono volute oltre 1800 firme,

per far sì che la commissione toponomastica deliberasse il nome di Landieri per lo stadio. Antonio era un ragazzo che amava molto il calcio, ma a causa di un deficit fisico non poteva giocare, è stato ucciso mentre giocava a calcio balilla, mentre tentava di fare goal con le mani. Da oggi, le migliaia di giovani che arriveranno a Scampia per calpestare il manto erboso, vedranno inciso sul marmo il nome di Antonio. La famiglia Landieri, oltre a ringraziare Ecopneus, e il Comune di Napoli, vuol applaudire due figure importantissime per la riuscita di questo progetto. Il consigliere municipale Claudio Di Pietro e l'attivista e dirigente dell'Oratorio Don Guanella Nunzio Marigliano, che hanno seguito passo dopo passo tutti i lavori, sono stati fondamentali per risolvere tutti i problemi tecnici e amministrativi.

Turismo, Campania in vetrina a Londra

Al World Travel Market - WTM di Londra, la Regione Campania, all'interno del proprio stand istituzionale, ha incontrato giornalisti, buyers e operatori del settore per presentare l'offerta turistica regionale per l'anno 2018.

"Per il 2018, anno del cibo e del vino italiano nel mondo, l'offerta turistica della Regione Campania punta a valorizzare i prodotti agroalimentari e i territori d'origine che attraggono molti visitatori-consumatori, interessati a conoscerne la storia, la tradizione, la qualità e le caratteristiche. Attorno al prodotto tipico si genera una rete di operatori locali sul territorio, che l'amministrazione regionale intende supportare, per promuovere e commercializzare il prodotto, accogliere i visitatori e

gestirne la permanenza" dichiara l'assessore allo Sviluppo e promozione del Turismo Corrado Matera. Tanti itinerari turistici a carattere enogastronomico, a partire dai luoghi della Dieta Mediterranea, che consentono di collegare i grandi centri alle aree interne, promuovere le tante ricchezze espresse e quelle meno note, esaltando i valori dell'accoglienza e dell'ospitalità".

Il 2018 sarà per la Campania anche anno di grandi eventi a cominciare dalla Mostra "Pompei@Madre" che sarà inaugurata il prossimo 18 novembre alla presenza del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini e il Presidente Vincenzo De Luca, che si terrà al Museo Madre di Napoli fino al 24 settembre 2018.

Il progetto espositivo Pompei@Madre. Materia Archeologica si basa su un rigoroso programma di ricerca risultante dall'inedita collaborazione istituzionale fra il Parco Archeologico di Pompei, uno dei più importanti siti archeologici al mondo, e il MADRE, Museo regionale campano d'arte contemporanea, e il supporto della Scabec. La Mostra propone un dialogo fra straordinari ma poco conosciuti e raramente esposti materiali archeologici di provenienza pompeiana e opere d'arte moderna e contemporanea.

"La proposta turistica regionale per il 2018 intende valorizzare i grandi eventi culturali e l'offerta enogastronomica", dichiara Rosanna Romano, direttore generale alle Politiche Culturali ed il Turismo.

Etna Chic, food e beneficenza

Dieci mila euro raccolti e destinati per la maggior parte alla LIMPE – DISMOV, l'Accademia Italia Malattia Parkinson e disordini del movimento, per finanziare il miglior progetto mirato al miglioramento della qualità di vita dei pazienti affetti dalla patologia. E' stata una vera e propria gara di solidarietà, la settima edizione di Etna Chic Chef, ospitata a Tenuta Voscenza, a Santa Venerina, in provincia di Catania dedicata quest'anno al tema del comfort food. "Siamo molto grati a Charming Italian Chef che ci ha permesso di realizzare una iniziativa unica – ha dichiarato il segretario nazionale della LIMPE, Francesca Morgante – è

la prima volta infatti che una società scientifica destina fondi ai pazienti e non alla ricerca. Il Parkinson è una malattia che colpisce l'individuo in toto e sostenere attività di supporto psicologico e riabilitative è molto importante, copriamo un gap del servizio sanitario nazionale".

Una due giorni, organizzata dal patron Pietro D'Agostino, stella Michelin, dall'associazione Charming Italian Chef, lo chef Seby Sorbello, presidente APCE e rappresentante FIC, per parlare e confrontarsi sul cibo del cuore che fa bene all'anima, che è solidarietà, ma anche territorio, benessere, memoria, alla

scoperta delle eccellenze dell'Etna. A cominciare dal vino, con la visita a due aziende del territorio di Castiglione di Sicilia e Solicchiata, Vini Patria e palmento Costanzo e Il B2B in The Kitchen Tour, una Jam Session, in cui produttori e chef hanno dato vita a un divertente confronto: i primi presentandosi con un paniere di primizie del territorio, i secondi improvvisando un piatto. Interessanti, poi, i percorsi del terroir, un originale B2B, a cura del sommelier Mauro Cutuli, dedicato ai produttori del vino.

"Nuovi e vecchi compagni di viaggio e nuovi prodotti da conoscere e

valorizzare – ha esordito Raffaele Geminiani, direttore di Charming Italian Chef – Gli chef che vengono da fuori sperimentano materie prime eccezionali, dando una loro interpretazione. Si fa conoscere anche l'ospitalità, perché la Sicilia ha anche delle bellissime strutture da mostrare".

Sono stati una ventina gli chef dell'associazione Charming Italian chef, la Federazione Italiana Cuochi, e la sezione provinciale di Catania, che generosamente hanno condiviso passione ed esperienza, rispondendo alla chiamata di D'agostino e Sorbello. E si contano anche oltre 50 sponsor, 150 addetti ai lavori e

oltre tutti 250 ospiti che hanno aderito all'iniziativa. "Un evento che cresce ci anni in anno – ha commentato D'Agostino – tutto può essere comfort food, il cibo della felicità!".

E poi la serata finale, con le venti berrette bianche hanno dato il meglio di sé. Da Giuseppe Mancino, due stelle Michelin, de il Piccolo Principe di Viareggio, con i suoi spaghetti con bottarga e agrumi, le altre stelle Michelin Alessandro Gilmozzi, de El Molin di Cavalese nella Valle di Fiemme, Trento, tra i più noti nel panorama nazionale come lo chef di montagna con la sua cucina che sa di licheni, profuma di affumicatura, di erbe dei boschi, di capanna da caccia, che ha proposto l'uovo delle Dolomiti (cotto alla rovescia, crema di broccolo, betulla candita, riduzione di funghi, lichene bianco, geranio odoroso); Flavio Costa, del ristorante 21.9 all'interno della Tenuta Carretta a Piobesi d'Alba, grande cantina e location nel cuore del Roero che si è presentato con crema di zucchette trombette, seppie al nero e scorzette candite di limone; Pier Giorgio Parini, da stella Michelin a miglior giovane chef d'Italia per la Guida dell'Espresso 2012, piatto: Mezze maniche in porchetta con finocchietto selvatico, rosmarino e limoni.

Ludovico De Vivo CapoFaro Malvasia resort di Salina (Filetto di cavolo e capperi); Peppe Bonsignore, de L'Oste e il Sacrestano di Licata, (Conchiglioni alla norma); Valentina Chiaramonte di Fud OFF a Catania, (fegatini di pollo Salvo Vicari a Noto (Vellutata di zucca e topinambur, semi di zucca tostata e pancia di maiale cotta sulle braci); Alfio Visalli, di Blu Lab Academy ("Sano come un pesce" Cubo di Cobia su parmentier di topinambur e patate con mousse di piacentino ennese e carciofino croccante); Elia Russo di Villa Neri, Linguaglossa, (Tortello di pasta fresca allo Zafferano con mollica atturrata al finocchietto e miele su fonduta di zucca gialla e una riduzione di marsala semi sec); Giuseppe Raciti di Zash, Riposto (Maialino cotto a bassa temperatura, agrodolce di datterino, soia, caffè e cime di rapa); Carmelo Trentacosti, Villa Igea, Palermo (Insalata di sgombro affumicato alla

pantesca). Tommaso Cannata, Bottega del Pane, a Messina, (pidoni messinesi con farina di grano antico siciliano Maiorca farciti con tuma, scarola, pomodoro e acciughe). Naturalmente, i primi ad accedere i fornelli anche Pietro D'Agostino, La Capinera e Kistè di Taormina che ha presentato un "Vitello, senape, ceci e fantasia" e Seby Sorbello, Sabir Gourmanderie di Zafferana Etnea con un "Polpo alla luciana".

"La grande cucina unita al grande cuore dei cuochi – ha commentato anche Sorbello – Un sodalizio vincente, che riesce a tradurre il gusto in solidarietà, il cibo e i prodotti di eccellenza in arma potente nel campo della scienza e della medicina".

Una serata che ha avuto anche una testimonial d'eccezione, la maison Marella Ferrera, non solo una firma dell'alta moda tra le più importanti del panorama italiano ed internazionale ma anche una vulcanica figlia "doc" dell'Etna che, per l'occasione ha realizzato dei papillon in "ecoglass" messi in vendita in beneficenza. "Ho deciso di realizzare dei papillon con un materiale di riciclato che troppo spesso purtroppo popolano i fondali dei nostri mari – ha detto la stilista – Immaginare un riutilizzo per uno scopo benefico, mi è sembrato un bel messaggio da lanciare".

Piatti stellati, vini, solidarietà e non solo. Spazio all'arte e alla creatività, affidati a due emergenti: la stilista Micaela Morandi e i suoi fiori di seta, organza chiffon, anche questi donati per la raccolta fondi; l'artista Laura Calafiore protagonista di una speciale performance di fast painting dal vivo.

Presenti anche i pasticceri della Conpait. (Confederazione Pasticceri italiani) Salvatore Cappello, della più famosa pasticceria palermitana e Antonella Scripilliti di Giardini Naxos. Il dopo cena, affidato all'estro e allo spirito di due barman siciliani, Mario Grasso e Luciano Ferlito, che hanno firmato gli special cocktail, dedicati ai profumi, alle essenze dello straordinario territorio, chiamato Etna. Presenti anche gli alunni degli istituti alberghieri "Salvatore Pugliatti" di Giardini Naxos e "Enrico Medi" di Randazzo.

Le ricette del Sud Spaghetti alle mandorle

Le ricette campane originali. Ecco quella degli spaghetti alle mandorle. Un piatto molto sfizioso e semplice da preparare. E sempre attuale...

INGREDIENTI
per 4 persone
2 pugni di mandorle sgusciate e spellate, 1 pugno di pinoli, 80 foglie di basilico. 4 spicchi di aglio, pomodori rossi maturi (tipo Roma o San Marzano)
500 g,
1 di di olio di oliva, formaggio grattugiato (parmigiano e pecorino), sale e pepe

PREPARAZIONE
Pestare in un mortaio (o nel mixer) le mandorle, i pinoli, il basilico (conservando 12 foglie per decorazione), l'aglio, aggiungendo un filo d'olio d'oliva fino ad ottenere una salsa omogenea. Unire la polpa dei pomodori,



tagliata a dadini, dopo aver eliminato la pelle ed i semi; aggiungere il formaggio grattugiato, sale e pepe a piacere, e

diluire con il rimanente olio di oliva. Nel frattempo cuocere al dente gli spaghetti, scolarli e condirli con la salsa pre-

parata. Servire in piatti caldi, guarnendo con le foglie intere di basilico. (Luciano Giovane, Napoli).

Il viaggio di Malùra

“Malùra”, nel dialetto siciliano, indica uno stato fisico ed emotivo di crisi profonda. Come quella che colpisce il protagonista del nuovo romanzo di Carlo Loforti, “Malùra” appunto, in libreria con Baldini & Castoldi da novembre. “Malùra” racconta con leggerezza tragicomica un viaggio, che parte da Palermo e arriva alla Calabria. Un tragitto al cuore delle nevrosi, che evaporano dall’asfalto rovente siculo-calabrese tra risse e paesaggi mozzafiato, musì lunghi e perdoni, furti e cotte adolescenziali, inseguimenti e scoperta (senile) delle droghe, sparatorie e redenzioni. “Ci si affeziona al ritmo frenetico di questa storia. A questi padri, figli, amici che vogliono riconquistarsi”: è il prestigioso endorsement di Simonetta Agnello Hornby.

Le presentazioni del romanzo iniziano a Palermo venerdì 10 novembre alla libreria Modusviviendi (ore 19, intervengono Roberto Alajmo e Marta Occhipinti); per proseguire a Catania venerdì 24 novembre alla Libreria Vicolo Stretto (ore 19,30, accompagna l’autore Mariangela Di Stefano); a Trapani il 1 dicembre alla Libreria del Corso (ore 18,30); a Siracusa il 25 novembre alla Libreria Gabò (ore 18,30); ad Alcamo il 16 dicembre (ore 18,30); a Marsala il 17 dicembre al Convento del Giusino (ore 18,30, con con Roberta Pulizzi). L’autore sarà inoltre a Roma giovedì 16 novembre nella sede di Giulio Perrone in via Giovanni da Procida 30/32. (ore 18,30, lo accompagna Corrado Melleuso); e a Firenze venerdì 17 novembre. Sia a Torino il 20 novembre alla Feltrinelli in piazza C.L.N. (ore 18) che a Milano il 22 novembre alla Feltrinelli in Duomo (ore 18) Loforti parteciperà inoltre all’incontro “Che cosa ho in testa” a cura di Alberto Rollo con alcuni degli autori Baldini & Castoldi.

Uscito da un carcere palermitano dopo 13 mesi di custodia cautelare, Mimmo Calò, ex star di una trasmissione sportiva locale, non ha un piano, non ha un lavoro,

“
Le strade roventi da Palermo alla Calabria, arriva Il nuovo romanzo di Carlo Loforti

non ha più una moglie. Ha solo una figlia, che però già a soli quattro anni sembra aver capito di doverlo odiare.

In questo stato di crisi c’è però un’altra dolorosa frattura da sanare, anche se Mimmo non vuole ammetterlo: la fine del rapporto con il migliore amico Pier Francesco. Suo padre Pietro insiste ripetutamente perché i due facciano pace, pre-occupato che anche il

figlio possa distruggere un’amicizia importante come lui, più di quarant’anni prima, ha fatto con Fefè. «Se tu fai pace con lui, io faccio pace con quella cosa inutile», gli promette Mimmo, convinto che la cosa non possa verificarsi.

Quando si accorge che il club di calcio che gli ha offerto un lavoro come allenatore è solo una copertura per attività illecite e si mette nei

guai con dei criminali palermitani, l’ex giornalista decide di mollare tutto, togliere le tende per un po’ e accettare la proposta del padre: compiere un lungo viaggio alla volta della Calabria, per recuperare l’amicizia perduta con Fefè. Mimmo, invece, non sembra disposto a onorare la promessa fatta. Per intercessione del padre, però, il giorno della partenza si presen-

ta anche Pier Francesco. I tre sono costretti a partire insieme a bordo di una Ritmo dell’88, per un rutilante viaggio attraverso una Sicilia rovente e sgangherata, alla ricerca di se stessi e del vero significato dell’amicizia, dell’essere padri e dell’essere figli.

Calò è cinico e svogliato, cafone e filosofo. Rompe il ghiaccio con il politicamente scorretto per poi sedurti con i principi saldi: la famiglia, l’amicizia, la fedeltà.

Ha un’ironia fortemente calata nel suo spazio e nel suo tempo, nei temi carichi di nevrosi della società di oggi: la fissa per la cugina vegana, la perdita del valore delle relazioni, le solitudini di coppia.

C’è la Sicilia dei paesini e delle borgate cittadine, polverosa e rovente, che ci arriva da una scrittura asciutta e quotidiana, con un ritmo incalzante come una ballata rock. C’è la musica, tanta - proveniente da una vecchia musicassetta intrappolata dentro l’autoradio dal 1988 - da Bob Dylan a Zucchero, da Sabrina Salerno ai Pooh. C’è il rapporto tra criminalità organizzata e sport (calcio scommesse, richieste di pizzo celate dietro sponsorizzazioni legali e sancite con tanto di fattura). Ci sono gli over quaranta costretti a tornare a casa dalla mamma, le difficoltà a reinserirsi nella società dopo una detenzione, gli amori che finiscono. Ci sono le problematichità dell’essere genitori e dell’essere figli, a qualsiasi età; una figlia che si vergogna del padre, che vuole cambiare cognome a soli quattro anni e che minaccia di chiamare papà un altro uomo.

E c’è il viaggio, l’unica cosa a cui abbia senso aggrapparsi. Un comico viaggio per recuperare il senso delle deviazioni, per mettere a posto le colpe dei padri, per resistere al tempo che passa, alla vecchiaia e a quello stato d’animo, la malùra, che avvolge come una cappa il profondo sud che attraversano. Fino alla rivelazione definitiva: non si possono sanare le fratture, si può solo continuare il viaggio.



Migranti in Tunisia

Di Sabrina Livi

“Quante volte occorrerà ripetere che la storia dell’umanità è fatta di migrazioni” ci rammenta l’autore Franco Blandi. E’ esistito un tempo, poco conosciuto, in cui barche colme di migranti facevano il percorso inverso a quello dei nostri giorni. Partivano da Palermo, Trapani, Messina. La destinazione era Tunisi. Quei siciliani, e furono davvero tanti, popolarono una parte della città di Tunisi, ribattezzata Petite Sicile, nonostante il vero nome fosse sempre stato la Goulette.

‘Appuntamento a La Goulette’ è la storia di una migrazione anomala, passata, traccia emblematica di integrazione pacifica, che vede protagonisti più di 150.000 italiani e siciliani, che, loro malgrado, si sono ritrovati “apolidi”, alla ricerca di lidi migliori, di se stessi, e che hanno scelto deliberatamente di popolare la cittadina tra Tunisi e Cartagine. I siciliani -continua Baldi- insoddisfatti del Regno delle Due Sicilie avevano riposto grandi speranze nel processo di Unificazione dell’Italia. Entusiasmo disilluso.

“Un’ integrazione che parte dal basso”

La storia di Blandi, fotografo e scrittore di Sant’Agata di Militello, è un esempio di feno-

meno migratorio nella sua naturalezza. Di un’ ‘integrazione spontanea che parte dal basso’. Di uomini dell’estremo Sud che cercarono e trovarono fortuna in un Sud ancora più profondo: una Tunisia, di anima africana, di immagine francese e di identità italiana. Il testo pone al centro della trattazione quell’anomalia che, tanto sospirata da Enzo Tartamella nel suo libro “Emigranti anomali”, “risiede nella sua controtendenza [...] lo fecero perché

puntarono alle risorse locali, naturali, che quella Terra offriva... non per esigenza politico-ideologica”. Tra le pagine emerge la volontà, curiosità, di come i tunisini, sotto la potenza colonizzatrice francese, non manifestarono atteggiamenti di esclusione. Al contrario “siciliani e tunisini si sentivano alleati nel subire e contrastare lo strapotere della potenza francese”. Il Protettorato, non vedendo di buon occhio la presenza degli italia-

ni, cercò in vari modi di arginarne la presenza, sia negando la loro validità numerica sia cercando di restringere diritti economici e sociali.

L’andamento storico di ‘Appuntamento a La Goulette’, essenziale per rievocare un passato col quale fare i conti per comprendere il presente di oggi, è arricchito con le testimonianze del carrozziere Nicola Piazza, dell’innamorato Mario, del falegname Ivo.. , uomini per molto tempo svaniti nel nulla per colpa di una storia negligente, che dovrebbe insegnare e non depennare. La visione sociologica, invece, rimanda a quella “doppia assenza” di Sayad, tra sofferenza-origine e illusione-destinazione dell’immigrato, a quella ‘contraddizione costitutiva dell’emigrazione/immigrazione’.

Ma allora perché - si chiede Blandi - è così difficile ancora considerarci figli di un unico mondo, di un unico luogo della storia? Nonostante la storia sia ricca di insegnamenti e sembri essere sempre la stessa, noi uomini, si sa, rimarremo sempre ‘dei cattivi alunni’.

Scheda. La Tunisia e Claudia Cardinale: un difficile rapporto
La Tunisia, diventa una colonia di forza, in cui si registrarono anche matrimoni misti tra siciliani e tunisini, una complicità che ha permesso ai Siciliani de la Petite Sicile di sconfiggere i preconcetti che si portavano dietro e di diventare risorsa sociale, utilità sociale. Quelle stesse radici italo- franco- tunisine di Claudia Cardinale, che hanno dato spessore alla sua mediterraneità e dalle quali è nata la sua meravigliosa creatura, Patrick. Frutto di un episodio di violenza: uno stupro avvenuto proprio a Tunisi. “ Stavo vivendo un momento molto delicato della mia vita- racconta la riservata attrice- un uomo che non conoscevo, molto più grande di me, mi costrinse a salire in auto e mi violentò. E’ stato terribile, ma la cosa più bella è che da quella violenza nacque il mio meraviglioso Patrick”. Il nome, in onore della chiesa di Londra, nella quale venne battezzato. Una nascita che doveva restare segreta, almeno per il produttore Franco Cristaldi, con cui aveva sottoscritto un contratto. Estenuante, fatta di peripezie private e sociali. E’ la storia della Cardinale.

Il riscatto arrivò col regista Pasquale Squitieri. Con lui ha condiviso tutto, anche la violenza. E’ così che divenne un’attrice prorompente, misteriosa e riservata, che

Blandi, scegliendo la narrazione come



Grand tour Sicilia, boom di visite



Dopo soli diciotto giorni di esposizione la mostra “Sicilia, il Grand Tour” e’ stata vista da oltre 14 mila visitatori. Inaugurata il 20 ottobre scorso, e’ allestita nelle Sale Duca di Montalto di Palazzo Reale, a Palermo, ed e’ organizzata dalla Fondazione Federico II e dall’Assemblea regionale siciliana in collaborazione con la Fondazione ‘Tommaso Dragotto’. Sarà possibile ammirare i 385 acquerelli, a colori, del “pittore dei tetti di Parigi” Fabrice Moireau, raccontati con le parole di Lorenzo Matassa, fino a lunedì 8 gennaio 2018. “Sicilia, il Grand Tour” e’ anche un libro edito dalla Fondazione ‘Tommaso Dragotto’,

arricchito dal racconto del magistrato scrittore Lorenzo Matassa. Già nel titolo c’è il richiamo alle suggestioni di quel fenomeno che, tra il Settecento e la prima metà dell’Ottocento, portò in Sicilia viaggiatori stranieri e uomini di cultura accompagnati da artisti del paesaggio. Una sorta di nuovo itinerario goethiano che è anche un pregevole volume con testi del magistrato e scrittore Lorenzo Matassa, pubblicato dalla Fondazione Tommaso Dragotto che, oggi, propone al pubblico le tavole originali. Sono circa 400 opere che raccontano una Sicilia intima e senza tempo. Una terra, spiega Matassa, di cui talvolta i siciliani smarriscono il senso poetico. “Un vecchio paese, un po’ stanco”, dice Moi-

reau ma che suggerisco a tutti di visitare. I paesaggi luminosi del trapanese, la pittoresca veduta di Gagliano Castelferrato, Siracusa, Noto, il Castello di Donnafugata, i paesaggi marini, gli scorci montuosi: Moireau si rifà al vedutismo di genere con un linguaggio intriso di romanticismo. Sono pagine di viaggio, fra immagini e parole, che rappresentano anche una guida artistica per i tanti turisti che da Palermo e dal Palazzo Reale iniziano un tour alla scoperta dei luoghi più belli dell’Isola, come ha scritto il vice presidente dell’Ars Giuseppe Lupo. Un’iniziativa che per il direttore della Federico II Francesco Forgione “corona il boom turistico dell’isola, di cui la stessa Fondazione e il Palazzo Reale sono stati protagonisti”.

reau ma che suggerisco a tutti di visitare. I paesaggi luminosi del trapanese, la pittoresca veduta di Gagliano Castelferrato, Siracusa, Noto, il Castello di Donnafugata, i paesaggi marini, gli scorci montuosi: Moireau si rifà al vedutismo di genere con un linguaggio intriso di romanticismo. Sono pagine di viaggio, fra immagini e parole, che rappresentano anche una guida artistica per i tanti turisti che da Palermo e dal Palazzo Reale iniziano un tour alla scoperta dei luoghi più belli dell’Isola, come ha scritto il vice presidente dell’Ars Giuseppe Lupo. Un’iniziativa che per il direttore della Federico II Francesco Forgione “corona il boom turistico dell’isola, di cui la stessa Fondazione e il Palazzo Reale sono stati protagonisti”.

Sport



Martedì a Milano la sfida decisiva per il Mondiale 2018



L'Italia si gioca l'onore

La Svezia batte l'Italia 1-0 nell'andata dello spareggio per i mondiali 2018, e la Russia per gli azzurri si fa piu' lontana. A Solna, gli azzurri soffrono nel primo tempo la maggiore intensita' degli avversari. L'Italia al 17' va sotto: Johansson batte di destro, una deviazione di De Rossi spiazza Buffon, ed e'

autogol. Per Ventura 'una sconfitta immeritata, un risultato non corretto'. Polemiche su una gomitata di Toivonen a Bonucci, col setto nasale rotto a 30 secondi da inizio partita. A Milano, lunedì, vincere sarà d'obbligo. L'Italia è presente ai Mondiali da 14 edizioni consecutive, ma la sconfitta contro la Svezia nell'andata dei

“
Dopo la disfatta in Svezia rischia una clamorosa eliminazione: non accadeva dal 1958

playoff di qualificazione ha risvegliato vecchi fantasmi.

Vecchissimi, a dire il vero, perché parliamo di ben 59 anni fa e della prima e unica volta che l'Italia non si qualificò alla Coppa del Mondo.

Era il 1958 e agli Azzurri bastava il pareggio nell'ultima partita del girone contro l'Irlanda del Nord per

conquistare matematicamente il primo posto e la qualificazione.

Si giocava a Belfast, in un campo reso pesantissimo dalla pioggia e contro avversari che fecero di tutto per trasformare la partita in una vera e propria battaglia.

L'Irlanda del Nord riuscì a conquistare una clamorosa vittoria per

2-1 e scippò il primo posto agli Azzurri, usciti con le ossa rotte (in tutti i sensi) dallo stadio di Belfast.

I Mondiali del 1958, gli unici ai quali l'Italia non ha partecipato (se escludiamo quelli del 1930, quando decise di non partecipare) si disputarono guarda caso proprio in Svezia.

Antognoni sprona gli azzurri: hanno il 50% delle chances

Le percentuali fra Svezia e Italia per qualificarsi ai prossimi Mondiali "sono sempre al 50%, anche se l'1-0 subito un po' penalizza perché chiaramente devi sbilanciarti, osare un po' di piu' e cercare di non pren-

dere gol". Lo ha detto il club manager viola e campione del Mondo a 'Spagna '82, Giancarlo Antognoni, commentando la sconfitta di ieri a Solna della Nazionale di Gian Piero Ventura, nell'andata dei play off per i Mon-

diali di 'Russia 2018'. "Ieri sera e' mancato il risultato e un gol che forse l'Italia meritava, ma queste partite sono talmente difficili da giocare che a volte gli episodi ti condannano - ha aggiunto Giancarlo Antognoni -. La

Svezia ha giocato una buona partita, ha trovato una rete su autogol, e' stata anche un po' fortunata da questo punto di vista a differenza degli azzurri. Credo che per il ritorno ci possano essere buone possibilita' per ribal-

tare questo risultato. Chiaro che l'1-0 e' un risultato scomodo, perché devi vincere con due gol di scarto". In caso di qualificazione "ci sarebbe quasi un anno di tempo per fare una squadra abbastanza competitiva - ha

concluso Antognoni -. La Nazionale ha cambiato molto e, a parte il reparto arretrato, che e' gia' collaudato, negli altri reparti deve cercare di migliorare, ma credo che possa fare la sua bella figura".